

SEDUTA

61.

SITZUNG

9-7-1951

Presidente: M A G N A G O

vice-presidente: M E N A P A C E



(Ore 9,30)

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Si procede all'appello nominale. Processo verbale della seduta del 6 luglio 1951.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Qualcuno chiede la parola sul processo verbale? Nessuno. Il verbale è approvato.

Continua la discussione sulla legge delle Aziende autonome di cura e Pro Loco. Articolo 4.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La Giunta regionale, vagliati gli interventi e i suggerimenti dati nella precedente discussione e nell'intento di raggiungere una formulazione sull'articolo 4, che effettivamente corrisponda a quanto richiesto e contemporaneamente tenga conto delle idee manifestate, ritira il precedente emendamento e ne presenta uno nuovo già distribuito ai Signori consiglieri. Suona così:

« L'esame delle domande spetta all'Assessorato regionale all'industria, commercio e turismo il quale, per la relativa istruttoria, si varrà normalmente degli Enti provinciali per il turismo competenti per territorio.

E' istituita una Commissione regionale, che dovrà esprimere il suo parere sull'utilità ed interesse turistico dei lavori progettati, sull'idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo una graduatoria di merito.

La Commissione è presieduta dall'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo e funziona suddivisa in due Sottocommissioni provinciali, ciascuna delle quali composta:

- a) del Presidente dell'Ente provinciale per il turismo;*
- b) di un membro designato dai Presidenti delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo;*
- c) di un consigliere regionale, designato dalla Giunta provinciale;*
- d) di un membro designato dai Presidenti delle Associazioni Pro Loco;*
- e) di un membro designato dal Presidente dell'Associazione albergatori.*

La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica un biennio.

Fungerà da segretario un funzionario della Giunta regionale.

In caso di assenza o di impedimento dello Assessore regionale, la presidenza delle sotto-

commissioni verrà assunta dai rispettivi consiglieri regionali di cui al comma c) ».

Il presente emendamento rispecchia un effettivo miglioramento nella precisazione della composizione della Commissione regionale in cui è chiaro che il suo funzionamento si articola in due sottocommissioni. Per l'istruttoria l'Assessorato discusse precedentemente se si varrà degli E.P.T. competenti per territorio, eliminando altri termini, come quelli già resi obbligatori, per cui la Commissione deve dare il suo parere entro 30 giorni. E' chiarita la composizione delle singole sottocommissioni ed è prevista la nomina di un consigliere regionale, scelto da parte della Giunta provinciale, il quale sostituirà l'Assessore in caso di sua assenza. Questa impostazione presenta vantaggi di semplicità evitando la burocrazia perché le domande confluiscono all'Assessorato, il quale accetta e divide le domande in due gruppi e le assegna all'Ente provinciale del turismo che prepara l'istruttoria. Ultimata la istruttoria, presso l'ente, si convoca la Commissione per l'esame; terminato questo, si riuniscono i due gruppi di progetti che passano al vaglio definitivo della Giunta regionale. Riteniamo, Signori, di aver tenuto nella debita considerazione tutte le proposte precedentemente fatte e di aver valutato il raggiungimento di una funzionalità sciolta che dia garanzia anche di un ragionato esame, impedendo assolutamente qualunque soprastruttura. Per queste ragioni la Giunta regionale raccomanda lo accoglimento di questo emendamento.

PRESIDENTE: Su questo nuovo emendamento è aperta la discussione. L'emendamento è stato illustrato dall'Assessore Girardi.

DEFANT (A.S.A.R.): L'emendamento è un atto di saggezza da parte della Giunta regio-

nale perché, come abbiamo già detto venerdì, la proposta rimane inalterata. Si tratta solo di dare atto allo spirito pratico che ha dimostrato la Giunta in questo caso. Per me ci sono alcuni punti da chiarire. L'Assessore parla di quattro operazioni. La prima è lo smistamento delle domande che arrivano all'Assessorato. Questo smistamento dovrebbe avvenire con la massima velocità possibile, a meno che non ci sia una fermata più lunga del necessario o, come dice Cristoforetti, eterno ritardo; la seconda operazione è l'istruttoria; la terza sarebbe l'invio, da parte della Commissione incaricata all'Assessorato, delle richieste accettate; la quarta sarebbe l'erogazione del contributo. Se non ho sbagliato, a queste 4 operazioni dovrebbero sottoporsi le richieste degli interessati, salvo naturalmente un supplemento di istruttoria, se necessario. Solo questo chiarimento, vorrei.

AMONN (S.V.P.): Ho letto la proposta, ma non ho sentito che cosa ha detto l'Assessore Girardi. Vedo inclusa la parola « normalmente » come da proposta del Presidente della Giunta regionale. La Commissione è partita dal punto di vista che l'Assessorato, così come attualmente è organizzato, non può avere tutti gli elementi per fare l'istruttoria, e che deve quindi sempre avvalersi dei due Enti provinciali del turismo. Vorrei domandare all'Assessore come egli pensa di poter fare questa istruttoria. Secondo me, egli non dispone degli elementi necessari. Poi quanto riguarda la composizione della Commissione, essa è su per giù corrispondente alla nostra proposta, è un po' più complicata; la nostra sarebbe più semplice.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): In cosa è più semplice?

AMONN (S.V.P.): La differenza non è sostanziale, e per quanto mi riguarda potrei anche accettare la formula della Giunta, perché si arriva lo stesso allo scopo prefissosi dalla Commissione, cioè: a due sottocommissioni che faranno le proposte, prepareranno le graduatorie ecc. e che si riuniscono in una Commissione, per avere delucidazioni o istruzioni da parte dell'Assessore, necessarie per arrivare a criteri possibilmente uniformi. Preferirei però che venga cancellata la parola « normalmente », perché sono convinto che la collaborazione dello Ente provinciale del turismo è necessaria. Vero inoltre che mancano i termini, previsti nel testo proposto dalla Commissione; infatti qui è detto: « . . . entro i 90 giorni dall'entrata in vigore . . . »; poi nell'ultimo comma dice: « *Entro trenta giorni dal ricevimento delle domande, la Commissione darà il suo parere all'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo sull'utilità e interesse turistico dei lavori progettati, sull'idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventive, proponendo una graduatoria di merito* ». Quindi si deve prevedere anche per i termini.

SALVETTI (P.S.I.): Mi ha preceduto Ammon. Anch'io avevo notato immediatamente la mancanza di uno scadenario cronologico; per conto mio sono favorevole al mantenimento di questa data, perché ha un significato essenziale. Non tanto riguardo i trenta giorni per la trattazione dell'esposto, in quanto che, pur partendo dalla premessa di voler sollecitare il disbrigo, può darsi che si urti contro difficoltà obiettive; ma che si preveda, nella legge, una data di raccolta delle domande, oltre la quale, siccome sono versamenti e stanziamenti annuali, non si possa andare, per evitare la per trattazione in ordine cronologico, mi pare di particolare importanza. Francamente non mi

sento di approvare l'emendamento se non viene incluso una forma o l'altra di scadenario cronologico per le ragioni dette. Sul: « normalmente » comprendo la proposta del consigliere Ammon; ma se ho capito bene la disputa dell'altro giorno, a cui non ho partecipato, perché non è il mio ramo, nella parola « normalmente » stava il nocciolo di tutta la discussione. Sembra cosa da poco ma è la chiave di Volta.

Piuttosto vorrei chiedere all'Assessore una risposta in altra materia. Questa Commissione dovrebbe lavorare, se si può dire, a sezioni riunite per fare la graduatoria. Quindi non so se non convenga trovare una formula, perché è detto: mentre la meta ultima è a sezioni riunite, in altro il lavoro dovrebbe svolgersi a sezioni staccate. Almeno io la intendo così. Le sezioni staccate faranno l'istruttoria e la graduatoria per tutte due le province, ma poi la collezione dei risultati delle due sottocommissioni, dovrebbe essere fatta dalla Commissione in plenum, sempre per mantenere quell'elemento comparativo di equità ed a cui noi tendiamo. Se la Commissione è unitaria nella partenza e divisa nella sua funzionalità strutturale, mi pare troppo poco; si dovrebbe intendere, se mai, separazione delle istruttorie provinciali, ma confluenza nella unità per poter fare la graduatoria che vada all'Assessore, che a sua volta la porta alla Giunta, come organo unitario. Questo per impedire squilibri nelle due graduatorie, quella di una provincia e quella dell'altra.

Ma insisto soprattutto sulla presenza delle date per la importanza che personalmente le annetto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se il Presidente della Giunta ben ricorda, due anni or sono, in discussione del bilancio del turismo,

io mi sono lamentato che in un periodo di distruzione delle singole leggi, non si sia pensato a togliere le due Province dalla nostra Regione per farne una Provincia sola. E' chiaro che io miravo con quella frase di allora, alla unione, all'indissolubilità della Regione! Per questo, mentre apprezzo lo sforzo fatto dalla Giunta nel presentare questo emendamento, non trovo sufficientemente chiaro il terzo comma. Qui si parla di Commissione che funziona suddivisa in due sottocommissioni provinciali. Si è fatto tanto abuso della parola « normalmente », sia nelle leggi dello Stato, come nel nostro Statuto, come nelle nostre leggi regionali, che sarebbe bene condirla con qualche salsa un po' diversa e inserirla anche in questa legge. Io credo che l'Assessore che ha compilato l'emendamento, voleva specificare che la Commissione è unica ma che si può radunare come sottocommissione di Bolzano e di Trento per l'esame delle diverse pratiche. Vorrei che fosse confermato che di norma la Commissione si riunisce completa, e soltanto eccezionalmente, qualche volta, si può riunire provincialmente quale sottocommissione. Per esempio: siccome uniche sono le direttive che devono reggere le applicazioni turistiche, siccome unica è anche l'erogazione dei contributi, io ritengo che sia opportuno che ad ogni riunione della commissione, nelle sue sezioni suddivise, o sottocommissioni, segua poi una riunione di Commissione che coordini il lavoro delle due sottocommissioni e possa fare la giusta graduatoria.

Altrimenti noi ci troviamo di fronte alla necessità di una suddivisione fondamentale di mettere a disposizione di una Provincia una quota. Mentre non è giusto. Quindi vorrei sapere dall'Assessore se, nella sua intenzione, la Commissione normalmente si riunirà in sede regionale salvo, saltuariamente, a discrezione

dell'Assessore, riunirsi nelle due sottocommissioni quando si ritenga opportuno per snellire il lavoro.

Piace molto, a me, quel « normalmente » riferito agli Enti provinciali del turismo. « Normalmente », cioè: non sempre, qualche volta, di regola ma non sempre. Ritengo che sia utile che qualche volta l'Assessore personalmente, attraverso il suo ufficio, avvalendosi dell'opera di altre persone di sua fiducia, deve assumere informazioni e istruire delle pratiche in proprio; che di regola si rivolga agli Enti provinciali del turismo, ma non sempre. A me il « normalmente », che dispiace al consigliere Amonn, piace moltissimo.

Desidererei, ripeto, che fosse stabilito che la Commissione si riunisce in sede regionale, e qualche volta in sottocommissione; inoltre che venga fissata la scadenza, come diceva Salvetti, alla quale sia tenuta questa Commissione. Altrimenti succede che le pratiche arrivano e, se il tempo non è limitato — ci sono sempre le stesse Commissioni ed i suoi membri occupati in altre commissioni — si continua a procrastinare la riunione dicendo che tanto non c'è una data fissa e quindi si può anche pensare a qualche cosa di più importante. In linea generale sono favorevole all'emendamento presentato dalla Giunta.

AMONN (S.V.P.): Io devo prendere posizione contro quanto ha detto Cristoforetti. Per quanto riguarda la parola « normalmente » sono perfettamente d'accordo perché abbiamo già visto quale differente interpretazione a questa parola si dà. Quindi non vedo molto volentieri questa parola. Però, riguardo la composizione di questa commissione e il compito della stessa, è ben preciso. Loro devono esaminare le domande per fare la proposta all'Assessore riguardo all'importanza delle domande. Dun-

que quelle domande che arrivano alla Provincia di Bolzano verranno esaminate dai membri della Provincia di Bolzano della Commissione, e le altre dai membri della Provincia di Trento. Quindi, di regola, la Commissione lavorerà staccata, e come eccezione lavorerà insieme. Quando verrà convocata tutta la Commissione, allora l'Assessore darà le sue direttive e dirà che cosa la Commissione dovrà fare, in modo da dare a tutte due le sottocommissioni un concetto unico e uniforme. Per il lavoro che avranno da fare queste due sottocommissioni, io penso che lavoreranno a parte perché, come ho già detto un'altra volta, sarebbe inutile che i membri della Provincia di Bolzano andassero a Trento, e viceversa, per esaminare questioni per le quali loro non si interessano. Queste sottocommissioni, dovranno lavorare separatamente. Se l'idea fosse quella che normalmente queste sottocommissioni lavorino insieme, come un'unica sottocommissione, allora sarei contrario a tutta la proposta.

PRESIDENTE: Prima di concedere la parola a Paris, voglio avvertire il Consiglio che è stato presentato un emendamento all'emendamento, cioè stralciare la parola « normalmente » nel primo comma. Firmato: Ercker, Forer e Defant.

PARIS (P.S.U.): Per essere coerente con il mio atteggiamento che concepisce la Regione come organismo unitario e non costituito su due piedestalli delle Province, dichiaro che questo emendamento riflette, nella sostanza, la stessa struttura di quello presentato venerdì scorso dalla Giunta, perché vi è un tenuissimo velo che dovrebbe coprire o cercar di far intravedere un corpo unitario regionale, ma in sostanza rimangono due Commissioni che

lavorano separatamente. Non so come sia possibile che queste due Commissioni impostino il loro lavoro in modo da arrivare ad una conclusione unica.

Né è possibile pensare che le due Commissioni riunite riesamino di nuovo quanto è stato deciso dalle due Commissioni separate; non sarebbe altro che fare un duplice lavoro perdita di tempo, per i signori commissari e un procrastinare di pratiche; lavoro che invece dovrebbe essere snellito con una desiderabile sollecitudine. Ora, in effetti, siccome dubito che l'Assessore possa presiedere queste Commissioni e anzi, per me, è vera la facoltà prevista dalla legge di presiedere, ma l'Assessore dovrebbe aver da occuparsi di cose ben più ponderose che non quelle di Commissioni, che danno dei suggerimenti per dare dei fondi, praticamente verrà presieduta da un consigliere provinciale perché non so vedere come un consigliere provinciale possa eleggere un consigliere regionale. Praticamente qui c'è sempre la solita questione del dualismo: Trento e Bolzano.

CAMINITI (P.S.I.): Vecchia storia!

PARIS (P.S.U.): No, Caminiti, lo sappiamo da tempo, è inutile allargare le braccia! Per me, se ha bisogno Trento date a Trento, se ha bisogno Bolzano, date a Bolzano, se ha bisogno l'agricoltura, date all'agricoltura. Non sono un campanilista, per cui voterò contro questo emendamento come voterò contro questa legge.

CAMINITI (P.S.I.): Signori consiglieri. Se non vado errato, la Giunta ha cercato di riprendere il concetto espresso all'articolo 5 della legge regionale del 10 novembre 1958 n. 21, alla quale ha fatto riferimento, nell'ultima discussione, il vice Presidente Menapace, dicen-

do che la Commissione funziona suddivisa in due sottocommissioni, e l'espressione è talmente chiara che ogni incertezza non può essere molto giustificata. Questa è l'indicazione dell'elemento che mancava nel precedente emendamento e di cui avevo denunciato la carenza sabato, quando noi non sapevamo quale era l'attività funzionale delle due sottocommissioni indicate in quel primo emendamento. Il secondo emendamento, opportunamente ritoccato, ci dice che le due sottocommissioni funzionano evidentemente per conto proprio e ciascuna ha compiti e competenze proprie. Non c'è bisogno di ulteriore chiarimento. Né si può pensare, in questo caso, che sia normalmente o di regola; no, è detto: la Commissione funziona suddivisa in due sottocommissioni; quindi questo è l'incarico per l'espletamento di tutto il lavoro. Non si è fatto che riportare concettualmente quanto era disposto in forma diversa nell'articolo 5 della legge per l'agricoltura, la quale dice testualmente: « *Sulle domande di contributo esprimerà il proprio parere motivato una commissione regionale, così composta:*

- a) *dall'assessore all'agricoltura e foreste o da un suo delegato, consigliere regionale, che la presiede;*
- b) *da due consiglieri provinciali per ciascuna delle due Province di Trento e di Bolzano, designati dalle rispettive Giunte provinciali;*
- c) *da un membro per ciascuna Provincia — Trento e Bolzano — designato dalle rispettive federazioni provinciali delle cooperative, purché siano legalmente costituite;*
- d) *da un membro designato da ciascun Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento e di Bolzano.*

La commissione di volta in volta potrà richiedere l'intervento di esperti nelle singole materie.

Detta commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica un biennio», circa ai contributi ad affittuari e coltivatori diretti. Siamo nel campo; si tratta di contributi e di esprimere un parere. Lo esprimono le due sottocommissioni in quella circostanza; nessun Consigliere ha sollevato l'eccezione su questo pericolo della Regione. Cerchiamo di essere pratici. Non credo che l'unità di un organismo si difenda accentrando esclusivamente le funzioni, io credo che l'unità si possa meglio raggiungere con l'unione degli intenti e degli interessi, evitando che questa parziale divisione di intenti e di interessi porti talvolta a quelle esasperazioni che sono al di fuori degli interessi economici e che scivolano sul piano politico e per i quali quindi noi non possiamo più essere d'accordo. Ma ove questa distinzione di organamento è sul piano pratico, comunque, giornaliero, sull'assegnazione di migliorie, non facciamo delle tragedie. Non dobbiamo dimenticare che ci sono interessi contrastanti. L'altro giorno ho presentato un emendamento che riguardava le Pro Loco. A Trento non è stato capito e i consiglieri di Trento hanno votato contro e hanno avuto ragione perché la situazione delle Pro Loco di Trento è ben diversa da quella di Bolzano, ed è comprensibile che si abbia la tendenza a trattare, sul piano tecnico ed economico, la esistenza di questi organismi che non sono separati ma distinti, e che pur essendo distinti compongono un'organismo unitario. Distinguere non significa dividere, può significare unire dove sul piano degli interessi ci si aiuta.

Per altro io non sono d'accordo che la presidenza di quest'organo consultivo sia af-

fidata all'Assessore che è membro della Giunta che propone l'assegnazione del contributo stesso. Noi, vedremo la figura del massimo esponente di questo organo consultivo riapparire nelle questioni dell'organo deliberante e proponente; quindi vedo un contrasto, una incompatibilità specifica, ed il fatto che questa stessa situazione sia stata avallata nella legge regionale del 10 novembre Nr. 21, come richiamato dal Presidente della Giunta l'altro giorno, non significa che sia da considerarsi la migliore, né che non si debba discutere. In sostanza noi abbiamo questo contrasto, o per lo meno questa situazione: un organo proponente è rappresentato nell'organo deliberante, è il presidente dell'organo proponente e poi membro dell'organo deliberante. Ora, se l'organo proponente vuole essere rappresentato, io credo che debba esserlo da un organismo diverso da quello che fa parte dell'organo deliberante, per non creare contrasto fra questi due organi. Se la giunta, dicevo l'altro giorno, esprimesse parere contrario a quello che l'Assessore regionale esprime quale presidente della Commissione regionale proponente, che cosa fa l'Assessore regionale? Si dimette? Secondo la prassi parlamentare è una bocciatura dell'Assessore. Lei dice di no, signor Presidente, perché ha i famosi 30 consiglieri dietro alle sue spalle. Se ne avesse 21 non sarebbe così tranquillo, mi creda! Le dico: non si può accogliere a cuor leggero la sconfessione di un Assessore come non si può accogliere a cuor leggero la sconfessione di un Ministro. Il giorno in cui il Consiglio dei ministri votasse contro la proposta di un Ministro proponente, al Ministro non resta altro che andarsene, perché il Consiglio dei ministri non ha più fiducia in lui. Il giorno in cui la Giunta votasse contro la proposta dell'Assessore, che è membro del consesso chiamato a esprimere il parere, l'As-

sessore dovrebbe dimettersi. Per evitare questo, io penso che si potrebbe affidare la presidenza ad un altro organismo, sia pure esso un rappresentante della Giunta regionale, non del Consiglio perché non è la stessa cosa, in modo da evitare questo eventuale conflitto. Comunque, la questione sollevata non è molto importante. Molto più importante è l'altra per un complesso di motivi funzionali ed economici che vanno presi in esame. Concludo, dato questa situazione che ho denunciato nella seconda parte del mio intervento, se non vengono portate modifiche all'emendamento, probabilmente mi dovrò astenere dal votare questo articolo. Sono d'accordo con la prima parte dell'emendamento.

MENAPACE (vice-Presidente del consiglio - IND.): Riallacciandomi a quanto ho avuto occasione di dire nella seduta di venerdì, ritengo che la nuova formulazione dell'articolo 4 risponda a quelle esigenze che erano state fatte presenti allora, e si modelli appunto sulle leggi regionali Nr. 20 e 21, che agli articoli 4 e 5 stabiliscono parallelamente la presenza di una Commissione che rimane sempre a carattere regionale, ma si articola e lavora sotto la forma di due sottocommissioni provinciali. Non trovo che vi siano difficoltà in questa formulazione, perché essa è stata già superata dalla pratica. Infatti, la Commissione che ha incominciato ad occuparsi delle due leggi regionali sopra ricordate, funziona sotto la presidenza dell'Assessore regionale che rimane il presidente di tutta la Commissione; quando poi la materia, già istruita dagli uffici per l'agricoltura della Regione viene esaminata attraverso le singole domande (in due plichi separati, uno per la Provincia di Trento ed uno per la Provincia di Bolzano) la commissione si suddivide in due rami provinciali

e comincia il suo lavoro per l'esame di queste pratiche. Quanto alla Presidenza delle sottocommissioni molto saggiamente fu proposto che spetti agli Assessori provinciali per la materia di cui la legge tratta.

La Commissione, per quanto riguarda il suo aspetto regionale, si è trovata, ha promosso l'avvio dei lavori; poi si sono riunite le due sottocommissioni. Per la provincia di Trento, la sottocommissione provinciale ha cominciato a svolgere il suo compito staccato; al termine dell'esame delle pratiche, tutto il materiale deve rientrare alla Commissione regionale, e dopo aver avuto definitiva valutazione nel plenum della Commissione regionale le domande passano alla Giunta.

L'articolo 4 proposto or ora, ripete questa struttura, che mi sembra vitale e permette di svolgere con quella concretezza e rapidità che sarebbero ostacolate se dovesse la pesante Commissione regionale essere investita di questo lavoro. Trovo soltanto un neo nell'ultimo comma. E' certo che gli Assessori regionali, in quanto presidenti della Commissione regionale, non potranno essere presenti alle sottocommissioni, a dirigere o presiedere le sottocommissioni. Ammesso il caso le due sottocommissioni si convochino nel medesimo giorno, è evidente che l'Assessore regionale non potrà essere presente e presiedere ambedue. Perciò propongo un emendamento che, cancellando la prima riga dell'ultimo comma, dica semplicemente: « *La presidenza delle sottocommissione verrà assunta dai rispettivi consiglieri regionali di cui al comma c)* ».

MITOLO (M.S.I.): Allora tanto vale fare due sottocommissioni provinciali!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): No; è una questione pratica. La

presidenza della Commissione regionale rimane sempre all'Assessore. La commissione si articola in due sottocommissioni che funzionano nelle due province; invece di esaminare nel plenum regionale la richiesta del Comune di Avio e quella del Comune di Appiano, ogni sottocommissione si esamina le proprie pratiche separatamente. Quando le due sottocommissioni hanno compiuto il lavoro, i membri delle sottocommissioni, trovandosi riuniti sotto la presidenza unica nella Commissione regionale, danno l'ultimo spolvero a questo lavoro; quindi i due rami delle sottocommissioni tornano al ceppo unico della Commissione regionale.

ERCKERT (S.V.P.): Secondo l'articolo 14 dello Statuto, la Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole. Quindi, per questa legge, dobbiamo decidere a quale ente verranno delegate le funzioni dell'istruttoria delle domande; se noi abbiamo da fare una legge non possiamo lasciare alla Giunta regionale la possibilità di delegare o no. Questo compito di delegare spetta al Consiglio. E' una giurisprudenza costante quella che solo il Consiglio può fare una delega. Quindi ho presentato un emendamento affinché venga cancellato il « *normalmente* », perché la Regione si serva sempre, in tutti i casi, degli uffici dell'Ente turismo. E' anche più pratico perché ognuno sa ravvedere che queste premesse e queste istruttorie vengano fatte dall'Ente Turismo e non una volta tramite l'Ente Turismo e un'altra volta in sede propria o attraverso un altro Ente. Spetta al Consiglio fare applicare la delega o no.

Per quanto riguarda gli altri punti dell'articolo 4, io sono d'accordo con questa dizione e sarei anche propenso ad accettare l'emendamento del vice-Presidente Menapace, di

omettere nell'ultimo comma « in caso di assenza dell'Assessore regionale » in modo che le sottocommissioni siano presiedute dal consigliere regionale destinato per le commissioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace dover contraddire il collega di Consiglio Caminiti, il quale è un tecnico del turismo, ed ha vissuto mezza vita nel turismo ed ha i suoi pareri sul turismo. Il mio parere è diverso. Non è modesto; non dico: il mio modesto parere, perché se dò un parere e sono convinto che lo stesso sia giusto, non è modesto. (*ilarità*) Non è tutto semplice il comma 2 che dice: « *E' istituita una Commissione regionale, che deve esprimere il suo parere sull'utilità ed interesse turistico dei lavori progettati, sulla idoneità del progetto e sull'adeguatezza delle spese preventivate, proponendo una graduatoria di merito* ». Il terzo comma dice: « *La commissione è presieduta dall'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo e funzione in due sottocommissioni provinciali, ciascuna delle quali composta: ...* » ecc. Dunque chi dovrà esprimere un parere è la Commissione regionale; non sono assolutamente d'accordo che ci siano questioni delle quali la sottocommissione di Trento non si interessa perché sono di Bolzano, e viceversa. Il turismo è una competenza regionale. Qualsiasi esplicazione del turismo in Alto Adige interessa anche noi trentini, come deve interessare qualsiasi esplicazione del turismo nel Trentino all'Alto Adige. Altrimenti perdiamo quella che è l'unione delle direttive. Non sono assolutamente d'accordo con Menapace e con quello che dice Paris per quanto riguarda la presidenza in mano all'Assessore. La Commissione esprime un parere, non delibera, è consultiva

solo, quindi non vedo perché l'Assessore sia costretto . . .

PARIS (P.S.U.): E' lui che lo dice!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): . . . ad accettare quello che la Commissione dice. La Commissione dà dei pareri, e l'Assessore è padrone di accettarli o meno, a lui servono come informazione. Quindi è assurdo che debba dimettersi se non accetta il parere della commissione. Le due sottocommissioni, se agiscono senza la presidenza unica, formano due commissioni! Non sono più una commissione unica. Qui vogliamo la commissione unica. La commissione esprime il parere; che poi quelli di Bolzano e quelli di Trento esaminino le pratiche è chiaro, per comodità e per far presto. Ma poi deve riunirsi la commissione per prendere atto dei lavori delle due sottocommissioni ed esprimere un parere. Le due sottocommissioni istruiscono eventualmente le pratiche ma non esprimono pareri, deve essere la commissione ad esprimerlo. Per quanto riguarda quel famoso « normalmente », vedo, purtroppo, che qui l'articolo 14 è sempre chiamato in causa, è come il prezzemolo: buono in tutti i cibi. Ma qui non c'entra affatto, perché l'articolo dice: « normalmente » vengono delegate alla provincia, ai comuni, agli enti locali. Gli Enti provinciali del turismo non sono province, non sono comuni, non sono enti locali. Sono enti di diritto pubblico, ma non locali. Sono enti di diritto pubblico, ma non locali! per enti locali si intendono quegli enti che esplicano la loro attività e l'esauriscono nell'ambito locale. L'Ente provinciale del turismo non è un ente locale, io la penso così, e degli avvocati mi hanno confermato, con la loro opinione, che non sia un ente locale. Ad ogni modo sono favorevole all'arti-

colo formulato dalla Giunta, purché sia ben chiaro che la Commissione sia unica, con potere di esprimere un parere, si articoli in sottocommissioni per comodità di lavoro, per espletare un decentramento, ma le due sottocommissioni non devono esprimere nessun parere, solo elencare le pratiche, vagliarle e metterci le proprie considerazioni, salvo poi alla Commissione regionale di esprimere un parere definitivo in una graduatoria, altrimenti dobbiamo giungere ad una suddivisione di fondi.

SAMUELLI (D.C.): Io voglio prescindere da considerazioni di ordine politico che sono state portate qui, ma partire invece da considerazioni di ordine pratico. Io penso che questo sancire in ogni nostro provvedimento di legge il ricorso obbligatorio a determinate commissioni e sottocommissioni, andrà ad incidere talmente sull'attività amministrativa regionale che un giorno, non lontano, avremo a pentirci. Qui sono state indicate le leggi nr. 20 e 21 dove abbiamo sancito purtroppo questo principio. Abbiamo visto in pratica che prima che incominciasse a funzionare questa Commissione, è passato oltre un semestre; bisognerà attendere la convocazione del Consiglio regionale, ecc. Che in pratica l'organo esecutivo, Giunta, ricorra a Commissioni, a esperti, è ovvio; può valersi di organi esecutivi in tutti gli uffici, ma il vincolarsi è una prassi molto pericolosa e dannosa ed è per questo che voterò contro questo emendamento e contro questo articolo che prevede il ricorso obbligatorio di questa Commissione.

LORENZI (D.C.): Farei la proposta di trasposizione del comma « c » al comma « a », tanto più che lo stesso emendamento dice che « *In caso di assenza o di impedimento dell'As-*

sessore regionale, la presidenza delle sottocommissioni verrà assunta dai rispettivi consiglieri regionali di cui al comma c ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' giusto.

TRANQUILLINI (D.C.): Sono d'accordo sull'emendamento proposto dalla Giunta, perché lo vedo in una forma che noi dell'agricoltura, per pratica, abbiamo visto che va bene, e siamo andati magnificamente per il primo concorso ed abbiamo già iniziato l'istruttoria del secondo concorso in base alla legge. Questa Commissione regionale, organata sulle due sottocommissioni, va magnificamente, perché la Commissione regionale dà il via; noi sotto la presidenza dell'Assessore all'agricoltura, dott. Tessmann, ci siamo già riuniti ed abbiamo dato le disposizioni secondo le quali queste due sottocommissioni devono agire in provincia. D'altra parte lo schedario che va in mano alla sottocommissione è regionale, e quindi ci sono dei quesiti posti e, tanto perché i colleghi lo possano sapere, leggerò i cinque punti: proposta per l'assegnazione al premio per la rispondenza delle opere eseguite alla necessità dell'azienda: 25 punti; per l'importanza delle opere eseguite e per l'aumento produttivo dell'azienda: 20 punti; per la razionalità delle opere eseguite: 20 punti; per l'entità della spesa sostenuta in rapporto alle condizioni economiche del proprietario: 20 punti; per la capacità tecnica del conduttore: 5 punti. Quando le due sottocommissioni hanno ricevuto l'indirizzo dalla Commissione regionale, agiranno certamente uniformemente, e questa credo sia la cosa più pratica; in quanto alla presidenza, l'Assessore regionale nomina il suo delegato. Per presiedere, parlo dell'agricoltura, abbiamo fatto in questa maniera, di modo che

a Trento come presidente della sottocommissione c'è l'Assessore provinciale, ma rappresenta il dott. Tessmann il quale dovrebbe essere lui a presiedere anche quella di Trento, ma ha delegato me; per Bolzano ha delegato Thaler; Thaler, in quel di Bolzano, è rappresentante della Regione, nella Commissione, perché i membri di quella di Trento e di Bolzano formano tutti insieme la Commissione regionale. Ho portato questo breve chiarimento su dati di fatto, perché siamo già in cammino su quella via e quindi sono d'accordo con l'emendamento proposto dalla Giunta.

SALVETTI (P.S.I.): Sarei d'accordo di votare l'emendamento, ma voterò contro per la soppressione delle date. Per me la presenza della data di presentazione ha un valore sostanziale agli effetti della procedura; qui è soppresso e quindi non mi sento di votarlo.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): La perplessità che è stata dimostrata da Cristoforetti non ha motivo di sussistere per le ragioni pratiche, direi tecniche del lavoro. Il consigliere Tranquillini ha ora presentato uno schema di regolamento in base al quale vengono esaminate le pratiche. Il primo esame viene naturalmente fatto da elementi tecnici, che, in questo caso, è previsto siano gli Enti provinciali del turismo, che passano ad un primo staccio le proposte; quindi le proposte arrivano già con un punteggio. I tecnici hanno definito quale sia il carattere, la portata, il valore ed il merito delle proposte che sono state fatte. Dopo questo primo vaglio, la sottocommissione esamina una per una le proposte e a valutazione dei punteggiati di queste domande per eventuali correzioni, modificazioni, per esaminare ricorsi, per vedere

se il criterio usato sia stato uniforme e obiettivo. La persona del Presidente della Commissione, in questo caso dell'Assessore, non entra in questa fase. Entra soltanto alla fine, a raccogliere i risultati che sono stati elaborati dai tecnici e dalle sottocommissioni. Tanto è vero, che in quell'abbozzo di regolamento risulta che i primi a firmare la pratica sono i tecnici che hanno esaminata l'obiettività della richiesta, e poi i rappresentanti della sottocommissione. Quindi il Presidente non firma questi rapporti se non in Giunta, per votare sì o no riguardo alle proposte che sono state vagliate dai tecnici e dalle sottocommissioni. Non significa difficoltà la presenza dell'Assessore il quale non è presente né alla fase tecnica, né alla sottocommissione. L'Assessore entra in causa quando le pratiche sono già sul tavolo della Giunta regionale. L'osservazione fatta da Samuelli, può stare se intende che si può accelerare la composizione della Commissione; ma non si può intaccare la bontà del metodo, che offre la massima garanzia per quello che riguarda l'esame delle singole pratiche, perché nessuno possa dire che l'esame è stato affrettato.

DEFANT (A.S.A.R.): Prego il rappresentante della Giunta di richiarire questo punto sul quale mi sono soffermato stamane. Io vedo in queste quattro operazioni l'espletamento delle pratiche. Adesso il consigliere Menapace interpreta l'espletamento costituito da un'altra forma, cioè aggiunge un'altra operazione. Smistamento da parte dell'Assessorato, presa di visione da parte dell'Ente del turismo, poi rinvio all'Assessorato ed erogazione dei contributi. Pregherei i signori della Giunta di darmi una spiegazione, qui arriviamo alle 5 operazioni.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Ho portato come esempio quello dell'agricoltura.

TOMA (IND.): Prendo la parola perché mi porto ad un punto di vista pratico. Facciamo come lo Stato il quale si serve delle organizzazioni periferiche per l'istruttoria, l'esame ed i pareri, ma la Commissione ministeriale è quella che vaglia! Quindi non capisco perché non trasportate nell'ambito regionale; vogliamo perderci in queste discussioni che non hanno valore pratico, quando si è detto che la Commissione è regionale? Bisogna salvare anche il principio giuridico della Regione. D'altra parte, vi sono due sottocommissioni che funzionano, istruiscono e coordinano il lavoro periferico e lo rimandano alla Commissione regionale, la quale esprime il suo parere. Naturalmente il compiere l'istruttoria, secondo me, così com'è concepita, viene salvato il principio giuridico e non pregiudica per nulla la questione periferica. Per la seconda parte, sulla data, ha ragione Salvetti. Noi abbiamo insistito per la data. Lei sa che questo è un lavoro quanto mai oberante, è necessario stabilire i termini, perché diversamente noi andremo ad allungare l'esercizio finanziario in modo tale che non potremo mai istruire pratiche nell'ambito dei termini che la Commissione prende, mentre quando noi fissiamo delle date costringiamo a compiere il lavoro in quel periodo e non si perde un esercizio finanziario. Bisogna guardare al lato pratico, quindi insisto con Salvetti per questa questione, già discussa lungamente in sede di Commissione legislativa, perché anche le date vengano mantenute.

PRESIDENTE: Avverto il Consiglio che sono stati presentati due emendamenti all'e-

mendamento presentato dalla Giunta il cui testo ogni consigliere ha sotto gli occhi. Il primo emendamento concerne il comma primo: stralciare la parola « *normalmente* », firmato Defant, Erckert e Forer. Secondo emendamento, firmato Menapace, Pretz e Pupp, è un emendamento all'ultimo comma, cioè sostitutivo: propongono la seguente formulazione all'ultimo comma: « *La Presidenza delle sottocommissioni verrà assunta dai rispettivi consiglieri regionali di cui al comma « a » — adesso è diventato comma « a » — quali delegati dell'Assessore regionale* ». Questo per disciplinare un po' la discussione. Tutti i consiglieri hanno già parlato sull'emendamento della Giunta.

Adesso verrà messo in votazione il primo emendamento, poi il secondo.

Io chiedo al Consiglio di orientarsi su questi due emendamenti e intanto sul primo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola per una dichiarazione sull'emendamento della Giunta. Io credo che se qualcuno dei così detti scarponi delle nostre montagne, dovesse talvolta assistere a qualche discussione di dettaglio su taluni principi e, in modo particolare, su quello che potrebbe concernere il decentramento delle funzioni amministrative della Regione alle province — e quando sarà il momento dalle province ai comuni — partirebbe da qui confuso e scontento. Perché non soltanto quando trattasi di delegare una determinata potestà e funzione dalla Regione alle province come tali, ma perfino quando trattasi di delegare delle facoltà che vengono in definitiva fatte, non dalla Regione come tale, ma dal progetto della Giunta, si fa sempre una resistenza ad oltranza, acerrima, al principio che dovrebbe essere quello del massimo decentramento perché la vita ha bisogno di artico-

larsi spcialmente nell'amministrazione con la massima snellezza. Qui c'è un'atmosfera che tende a vedere sempre le province quasi contrapposte alla Regione, e vedere la Regione come un qualche cosa che deve tutelare e vigilare le province. Tutto ciò va bene fino ad un certo punto. Siamo nell'ambito di una facoltà che dovrebbe essere esercitata con semplicità da degli organismi, da commissioni, e dovrebbero essere commissioni provinciali. E' per questa ragione che io insisto sempre sulla formulazione fatta dalla Commissione legislativa, ed è per questa ragione che sono, in linea di principio, proprio contrario a qualsiasi diversa formulazione, sia a quella contenuta nella prima e seconda proposta della Giunta come quella contenuta nei due ultimi emendamenti che non risolvono niente. Ho avuto occasione di parlare circa un anno e mezzo fa con una persona che è tuttora in servizio alle dipendenze dello stato, che sta per raggiungere i 70 anni ed ha seguito molto attentamente le discussioni e la prassi amministrativa che si svolgevano, prima del 1914, presso la Dieta provinciale del Tirolo, persona che non è per nulla autonomista e anzi dice: « l'autonomia non la capisco, sono contrario per principio, ma tuttavia seguo con interesse il sistema sul quale avete voluto insistere. Badate figlioli di evitare il pericolo; il pericolo è la soverchia burocratizzazione, è molto facile incamminarsi su questa via ». Stiamo discutendo talvolta di principi che hanno una portata sia nel tempo e nella loro possibilità di esplicazione, che nella finalità che essi vogliono raggiungere in effetti; quando si stabilisce un principio, in una legge, ha molto durata nel tempo e gli effetti sono numerosissimi e imprevisi. Il pericolo della burocratizzazione degli organismi che tendono ad essere il meno burocratici possibili, è sempre il maggiore. Seguendo questa via,

e sembra che il Consiglio s'incammini a seguirla, come ha fatto nelle due leggi sull'agricoltura, nelle quali si prevede la commissione regionale suddivisa in due sottocommissioni provinciali, il pericolo è sempre latente, ed è interesse del Consiglio di evitarlo per quanto possibile. Io credo che la persona non colta ma di buon senso di qualsiasi nostro paese che assistesse a queste nostre discussioni, partirebbe confusa e sconfortata.

BANAL (D.C.): Anche seguendo la discussione fatta intorno a questo emendamento, io mi sono convinto che la formulazione operata dalla Giunta è ancora la migliore e può essere votata dal Consiglio così come sta. Io credo che sarebbe inutile discutere ancora lungamente perché abbiamo già detto tutto quello che avevamo da dire. Io sono contrario che sia tolta la parola « normalmente » dall'emendamento perché prendere questa parola vorrebbe dire vincolare la Regione ad affidarsi sempre, in una legge, agli Enti provinciali. Sarebbe una limitazione, anzi una perdita della libertà. Lo stesso per la soppressione dell'ultimo comma « in caso di assenza dell'Assessore regionale ». Non capisco, perchè togliere questa parte, mi pare escludere a priori la possibilità di intervento dell'Assessore regionale che, in determinati casi e in determinate situazioni, può essere vivissimo. Per questo sono anche contrario che venga toccato l'ultimo comma. D'accordo invece con la proposta del prof. Salvetti di inserire i termini di scadenza.

PRESIDENTE: Consiglier Salvetti, guardi che Lei deve portarmi un emendamento.

SALVETTI (P.S.I.): Me l'hanno detto; quello che mi preoccupava di più era il disbri-

go alla scadenza ed è implicito all'articolo 3, mi è sfuggito quel particolare quindi la mia preoccupazione cade.

PRESIDENTE: Altri Consiglieri prima che il Presidente della Giunta risponda a tutte le osservazioni sull'emendamento della Giunta?

DEFANT (A.S.A.R.): Siamo ancora sulla questione generale dell'emendamento della Giunta?

PRESIDENTE: Sì.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ciò che Caproni ha voluto dire poco fa, mi induce a tentare di concludere questo dibattito. Io non credo che il montanaro che assistesse alle nostre sedute partirebbe di qui addolorato e disgustato. Dovrebbe riconoscere che qui si discute appassionatamente e seriamente, alla ricerca della soluzione migliore, che spesso scaturisce proprio dal contrasto delle opinioni. Si discute seriamente perché i nostri problemi richiedono questa discussione. Personalmente non mi sono mai lamentato che il Consiglio abbia minuziosamente esaminato il testo delle disposizioni dei disegni di legge presentati. Sono d'accordo con Caproni nell'ammettere senz'altro che si è creata un'atmosfera, non da oggi, ma da parecchi mesi, caratterizzata dalla esistenza di due sensibilità: una spiccatamente regionale, l'altra spiccatamente provinciale. Io, nell'esercizio delle mie funzioni e con riguardo alla mia responsabilità, pur imponendomi sempre di vedere i problemi con imparzialità nell'interesse dell'una e dell'altra provincia, sono senz'altro il primo regionalista. E quando vedo che tende a prevalere una sensibilità provinciale dannosa alla Regione, resi-

sto e reagisco. Comunque essenziale è che, quando una discussione si pone, si cerchi poi in coscienza la soluzione pratica migliore. Si sta appunto cercando la soluzione migliore. La Regione, attraverso il suo organo amministrativo, vi dice: normalmente mi servirò di questo organo provinciale, perché in pratica è utile che ciò avvenga per non dover creare altri uffici. Però possono darsi casi in cui si debba condurre un'istruttoria anche senza passare attraverso questi organi provinciali; questi casi è giusto che l'organo amministrativo sia libero di adottare altri metodi. Detto questo, attribuisco ad un'eccessiva sensibilità provinciale la proposta di emendamento dei consiglieri Erckert, Amonn, Forer e Defant per la soppressione dell'avverbio « normalmente ». Ho sentito in questa materia affermare dall'avvocato Erckert, che ho ascoltato con molta attenzione perché riconosco in lui un cultore delle discipline giuridiche, ho sentito affermare che la delega — ove si debba parlare di delega a sensi dell'articolo 14 — deve essere sempre disposta con legge e che l'organo amministrativo non ha assolutamente la possibilità di delegare con un proprio provvedimento discrezionale. Egli dice che in tale senso c'è una sentenza. Lo pregherei di indicarmi gli estremi di tale decisione, che leggerei molto volentieri. Ma io dubito che esista una sentenza che si esprima nel senso indicato dall'avvocato Erckert. Infatti la delega dell'articolo 14 riguarda o non riguarda l'attività amministrativa? Riguarda senz'altro solamente l'attività amministrativa. Ora mi chiedo: è possibile che il delegante di un'attività amministrativa sia l'organo che non è investito di poteri amministrativi? E' evidente che l'organo che delega deve essere investito del potere che si tratta di delegare. E' possibile che un organo legislativo deleghi le potestà non sue, ma di un organo amministrativo? Io ne dubito.

Ad ogni modo, proprio per spirito di conciliazione e di praticità, abbiamo detto di ammettere il rapporto di collaborazione fra organi periferici, cui è affidata l'istruttoria, e l'organo centrale che deve decidere. E la proposta del disegno di legge non pregiudica alcuna questione di principio e può dunque essere accolta.

Ciò è dimostrazione di buona volontà da parte della Giunta.

Vi potrei infatti porre un'altra obiezione: credete proprio che tutto ciò che riguarda istruttoria delle domande è normalmente specifica materia di regolamento.

Ora, per disposizione di Statuto, è la Giunta investita del potere di fare i regolamenti. La Giunta avrebbe potuto sottrarre dunque al Consiglio queste disposizioni e riservarle al proprio criterio discrezionale; non lo ha fatto per dimostrare la volontà di venire incontro al desiderio del Consiglio di riservare a se stesso la possibilità di dettare norme che sostanzialmente avrebbero natura regolamentare.

Ora il Consiglio dovrebbe apprezzare questa dimostrazione di buona volontà, a cui la Giunta non sarebbe affatto tenuta.

Salveti ha insistito sulla questione dei termini perché non si era accorto che i termini essenziali sono contenuti nell'articolo 3 del disegno proposto, non nell'articolo 4. Non appena ha rilevato questa sua svista, si è dichiarato soddisfatto e non ha insistito nella sua proposta. La discussione in proposito può ritenersi dunque conclusa.

Per i termini invece che riguardano l'attività della Commissione, è bene farne oggetto di regolamento non appena l'esperienza, per lo meno di un primo esercizio finanziario, ci avrà fatto conoscere quale ampiezza di termini è opportuno adottare.

A Paris rispondo che la Commissione è regionale, non tanto ai fini di una esasperata

affermazione del principio regionalistico, quanto con riguardo ad una effettiva esigenza pratica. Come ho già detto, bisogna, infatti, che i criteri applicati nelle due province siano quanto più possibile conformi, per evitare ingiustizie. L'uniformità dei criteri è garantita dall'unicità del Presidente che dirige anche le due sezioni provinciali, laddove esse operino separatamente.

Non preoccupatevi che essendo Presidente l'Assessore egli si trovi nell'impossibilità di assolvere il suo compito, perché preso da troppi altri incarichi. La Commissione non avrà moltissimo da fare. Non c'è paragone con la Commissione prevista dalle leggi per gli interventi in favore dell'agricoltura. Nel caso, infatti, della legge che stiamo ora analizzando, la Commissione avrà il compito di esaminare appena qualche diecina di domande, forse un centinaio in tutto, nel peggiore dei casi. La Commissione, invece, prevista dalle leggi per gli interventi in favore dell'agricoltura, dovrà esaminare migliaia di domande. La cosa è ben diversa. L'Assessore può quindi senz'altro presiedere la Commissione e le due sezioni provinciali, apportando l'equilibrio di una visione unitaria.

Disposte così le cose, credo si raggiunga il meglio da un punto di vista pratico, ai fini di una corretta amministrazione del denaro pubblico.

Caminiti ha fatto un'altra obiezione, che non mi pare debba fare molta impressione. Se, dice Caminiti, l'Assessore presiede la Commissione, in quale posizione verrà a trovarsi poi in Giunta, se la Giunta dovesse respingere le proposte della Commissione? L'Assessore dovrebbe dare le dimissioni, dice Caminiti.

Ora io non vedo le cose così drammaticamente, anche perché ormai parecchie volte nella nostra attività di Collegio amministrativo è

avvenuto che proposte di singoli Assessori o magari proposte del Presidente della Giunta, sono state respinte dalla Giunta, a conclusione di discussioni che si sono sempre svolte in tutta cordialità e con reciproca comprensione. Lo Assessore che si vede bocciata una proposta non se ne ha a male e non sente il bisogno di dimettersi. Tale bisogno sorgerebbe soltanto laddove l'Assessore si accorgesse che la Giunta è in dissenso con lui, non su proposte di dettaglio, ma su questioni fondamentali, di principio, che investissero un po' tutta l'attività del suo Assessorato. Ma nel caso di proposte per contributi da dare a sensi della legge che stiamo esaminando, non è assolutamente da temere che si delinei una situazione di permanente disagio dell'Assessore e di insuperabili contrasti fra egli, quale Presidente della Commissione, e la Giunta, quale organo chiamato a decidere.

Quindi il timore del consigliere Caminiti può essere superato.

L'emendamento previsto dalla signorina Lorenzi con lo spostamento della lettera C alla lettera A, risponde ad una esigenza di riguardo per i Consiglieri regionali chiamati a far parte della Commissione e quindi è senz'altro accettato.

Samuelli si è dichiarato perplesso in quanto non vorrebbe che l'inserzione della Commissione nel procedimento di istruttoria delle domande appesantisca il nostro lavoro; ma io non credo che l'opera della Commissione costituisca un intralcio, anzi abbiamo già visto più volte, in pratica, nell'applicazione di altre nostre leggi, che l'opera della Commissione facilita il compito della Giunta, cui viene sottoposto non più un materiale grezzo, ma un materiale già elaborato e classificato dalla Commissione.

Piuttosto accettabile il suggerimento di Samuelli di arrivare alla creazione di una commissione consultiva unica e permanente, an-

ziché procedere a nomine di Commissioni singole per singole leggi.

A tale proposito ho già detto che l'Assessore Girardi sottoporrà al Consiglio un suo disegno di legge per la costituzione appunto di un organo consultivo permanente unico per tutte le attività turistiche. Se tale disegno di legge verrà approvato, non avremo più bisogno di procedere poi a costituzioni di Commissioni singole, per ciascuna legge che venisse proposta in seguito.

PRESIDENTE: Il primo emendamento dell'articolo 4 concerne il comma 1), cioè quella di stralciare la parola « *normalmente* » dalla terza riga dell'articolo 4, è firmato da Erckert, Forer, Defant.

Un emendamento al secondo comma dell'articolo 4, firmato Mitolo - Cristoforetti - Bettini, tende a sostituire la frase: « *proponendo una graduatoria di merito* », con le parole « *col proporre una graduatoria di merito* ».

Al terzo comma una proposta di trasposizione del punto c) al punto a), firmata Lorenzi - Banal - Amonn - Odorizzi.

Poi due emendamenti concernenti l'ultimo comma dell'articolo. Il primo emendamento, come presentato in ordine di tempo, firmato Menapace - Pretz - Pupp è un emendamento sostitutivo del comma: « *La presidenza delle sottocommissioni verrà assunta dai rispettivi consiglieri regionali di cui al punto a), quali delegati dell'Assessore regionale* ».

Poi, sempre per lo stesso ultimo comma; l'emendamento presentato da Toma - Cristoforetti e Mitolo: « *La presidenza delle sottocommissioni spetta all'Assessore regionale e, in caso di sua assenza o impedimento, essa verrà assunta dai rispettivi consiglieri regionali di cui al comma a)* ».

Questi gli emendamenti presentati.

La discussione sull'articolo è finita, adesso metto in votazione il primo emendamento, al primo comma: stralciare la parola « *normalmente* ».

DEFANT (A.S.A.R.): Ho firmato questa richiesta di emendamento perché mi pare che le affermazioni dell'onorevole Luini, presidente della Commissione dei 18, il quale testualmente affermava che secondo la concezione della Commissione la Regione ricorre « *normalmente* » alle province e ai comuni per esercitare le sue funzioni amministrative, il che significa di norma, non è che deve farlo sempre. Vi sono funzioni proprie della Regione che non possono essere esercitate dalle province e dai comuni ma direttamente dalla Regione stessa. Tranne tali casi, da ritenersi eccezionali, la Regione si avvarrà dei maggiori enti locali che hanno già uffici costituiti e capacità. Ora qui si tratta di rapporti fra la Regione e la Commissione e se mai con gli Enti del turismo che, come abbiamo sentito nella discussione sono enti di diritto pubblico, ma non sono enti locali. Dal momento che la praticità nulla toglie alla competenza della Regione, se mai semplifica un po' il lavoro dell'Assessore — e mi meraviglio come l'Assessore voglia presiedere la Commissione e le sottocommissioni; già ha l'industria, il commercio, il turismo e tutti gli affari generali inerenti a queste attività; — l'erogazione di due o tre milioni sono compiti specifici degli Enti del turismo che conoscono tutta la vita del settore: credo che nulla ne vada della competenza regionale; quindi sono per la soppressione della parola « *normalmente* ».

PRESIDENTE: E' posta ai voti la proposta di sopprimere la parola « *normalmente* » dal primo comma dell'articolo 4: 18 favorevo-

li, 19 contrari, 1 astenuto. L'emendamento è respinto.

Passiamo al 2° emendamento. Al posto della dizione all'ultima riga del secondo comma, scrivere: « *col proporre* »: 34 favorevoli, 4 astensioni.

FORER (S.V.P.): Ho presentato una proposta di modifica al 2° comma, non so dove sia andata a finire.

PRESIDENTE: A chi l'ha consegnata?

FORER (S.V.P.): Al segretario. Intanto la ripresento, suona così: « *... le spese preventive, nonché sulle altre iniziative di cui all'articolo 2* ».

PRESIDENTE: Dopo le parole « *spese preventive* » aggiungere « *nonché sulle altre iniziative di cui all'articolo 2* »: emendamento firmato da Pretz, Forer, Defant.

FORER (S.V.P.): Secondo il secondo comma proposto dalla Giunta, mi sembra che questa Commissione non abbia nulla da dire, e neanche da dare il parere sui contributi per i casi « b », « c », « d » dell'articolo 2. Non so se il Consiglio ritenga che i contributi da erogare in base all'articolo 3, sia fatto dall'Assessore in base al suo personale intendimento, o anche da attendersi un parere espresso dalla Commissione.

DEFANT (A.S.A.R.): E' ben evidente che in questo campo l'organo esecutivo, la Regione, deve avvalersi della consultazione dell'organo specializzato; qui si tratta di contributi per lo studio ed approntamento di piani regolatori, di manifestazioni artistiche e sportive. Credo che se mancasse questo suggerimento l'Assessore

non troverebbe necessariamente la via per indirizzare i contributi stessi. Quindi vedo necessario inserire questo emendamento.

MENZ (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Präsidenten bitten, dass er uns solche Beschlüsse, die wir fassen, übersetzt. Wenn wir schon auf die Übersetzung der Aussprachen verzichten, müssen wir wenigstens Aufklärung über die Beschlüsse, die zur Entscheidung stehen, erhalten.

PRESIDENTE: Laut Geschäftsordnung des Regionalrates kann jeder Regionalrat immer und jederzeit die Übersetzung verlangen, und ich ersuche Sie, diese zu verlangen!

Der erste Abänderungsvorschlag ist Ihnen jedenfalls von mir übersetzt worden; 1. Absatz des Artikels 4 betreffend, u. zw. die Worte « in der Regel » auszulassen.

Zum 2. Absatz ist ein Abänderungsvorschlag — Pretz, Forer, Defant — eingereicht worden, welcher nach den Worten « spese preventivate » d. h. « veranschlagte Kosten » folgenden Satz hinzufügen möchte: « ... und über die anderen Initiativen, die im Artikel 2 des Gesetzes vorgesehen sind ». Die Kommission soll also ihr Gutachten auch über diese und andere Initiativen, die im Artikel 2 enthalten sind, abgeben. Es steht zur Diskussion, ob man diesen Satz nach « spese preventivate » einfügen soll oder nicht.

PARIS (P.S.U.): Prego la traduzione!

PRESIDENTE: Il consigliere Menz ha chiesto a me di tradurre, prima che vengano messe in votazione, le decisioni perché vuole sapere quello che vota. Ed allora gli ho risposto che, in base al regolamento interno del Con-

siglio, ogni consigliere può in ogni momento chiedere la traduzione. Siccome avevo già tradotto, senza che mi fosse stato chiesto, il primo emendamento, che è stato respinto dal Consiglio, tradussi anche l'emendamento che adesso va in discussione ed in votazione.

CAMINITI (P.S.I.): La proposta di emendamento ha la sua portata e non è da passare quasi sotto silenzio perché investe i poteri della Commissione ad allargare la materia per la quale possono essere concessi i contributi. Quindi, come osserva il collega Salvetti, bisognerebbe un po' modificare il contesto del comma, in quanto esso finiva con la dizione già votata, con il proporre una graduatoria di merito. Questo andava bene se ed in quanto si riferisse ad opere e lavori progettati. Quando si tratta invece di esprimere un parere non solo sulle opere ma anche sulle manifestazioni ed attività di propaganda ed altre materie contenute nell'articolo 2, credo che la formulazione del comma dovrebbe essere opportunamente modificata, perché di graduatoria di merito non si può più parlare esclusivamente e per tutto il complesso dell'articolo 2, ma adattarlo a questa nuova concezione. Prima la Commissione esprimeva il parere solo per opere per le quali si presentava il progetto, ed allora esprimeva una graduatoria di merito, ma adesso, secondo la proposta Defant e di altri, bisogna esprimere un parere anche per attività di propaganda, delle manifestazioni e per opere pertinenti su tutto il complesso di questa varia materia. Una graduatoria di merito non si può esprimere fra attività di propaganda e la costruzione di uno stabilimento lido, sono attività distinte. Bisognerebbe che la formulazione venisse modificata. Per questo pregherei i presentatori dell'emendamento di esaminare sotto questo profilo l'emendamento e proporre una soluzione. D'al-

tra parte sono d'accordo di estendere alla Commissione questi poteri.

PARIS (P.S.U.): Per me la Giunta avrebbe il potere di distribuire questi fondi senza interpellare la Commissione, perché è un atto esecutivo; ma se si entra nell'ordine di idee che tutto passi alla Commissione, è semplicissimo, basta dire « delle iniziative progettate », così comprende i piani regolatori, il materiale propagandistico e anche le manifestazioni.

PRESIDENTE: L' emendamento è stato modificato in base all'intervento dei Consiglieri. Mi permetto di leggerlo prima di dare la parola perché non si debba discutere su un emendamento che non esiste più. Dopo la parola « *di merito* » alla fine del comma aggiungere « *la Commissione dovrà esprimere il suo parere anche sulle iniziative di cui all'articolo 2* ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ritengo che la Commissione il suo parere deve esprimerlo sempre ai fini della concessione del contributo.

CONSIGLIERE: E' logico.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Quindi è assurda la modificazione del comma perché è sempre ai fini della concessione del contributo, mentre stando alla dizione del comma come è stato espresso adesso si peggiora la dizione di prima, perché obbliga la Giunta di sentire ogni volta la Commissione per qualsiasi attività.

CONSIGLIERI: No, no!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' la Commissione per i contributi! Lo legga!

SALVETTI (P.S.I.): Ma le domande sono per avere il contributo, altrimenti non fanno domanda!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Lo legga, è chiaro che c'entra tutto.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola è messo ai voti.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sono in parte d'accordo con Cristoforetti per una ragione logica, perché nel comma, alla parte finale, si dice « *proponendo una graduatoria di merito* ». La seconda parte di questo comma ha il fine di far tenere in considerazione anche le circostanze previste dall'articolo 2. Allora la graduatoria di merito, che dovrebbe essere il risultato finale dell'operazione della Commissione, non è più risultato finale perché è nella prima parte dell' articolo, si esaurisce già l' operazione della Commissione con una graduatoria di merito, e poi terminata questa, la Commissione dovrebbe estendere l'operazione alle altre iniziative. Che ci sta a fare ciò che è previsto all'articolo 2? Se mai, andava bene dire prima l'emendamento che faceva seguire dopo « *le spese preventive* » « *nonchè sulle altre iniziative* ». Alla fine, viene la graduatoria di merito. Per sistema logico, viene prima.

ALBERTI (D.C.): D'accordo con i presentatori potremo fare così: istituire una Commissione regionale, che dovrà esprimere il suo parere sull'utilità ed interesse turistico delle iniziative di cui all'articolo 2 e così...

CONSIGLIERE: Perché potremo?

ALBERTI (D.C.): Ripeto: d'accordo con i presentatori, acceleriamo la prassi (*legge l'articolo*) così siamo perfettamente in campana con

la loro proposta ed in campana con quanto proposto dalla Commissione originariamente, quando diceva che sarà demandato a questa Commissione l'esame di tutte le iniziative.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Proponendo la graduatoria sono d'accordo che semplifica la funzione, ma ci vuole la graduatoria.

ALBERTI (D.C.): Allora aggiungiamo.

PRESIDENTE: Dunque l'articolo adesso emendato suonerebbe così: « *E' istituita una Commissione regionale che dovrà esprimere il suo parere sull'utilità ed interesse turistico delle iniziative di cui all'articolo 2 proponendo una graduatoria di merito* ». E' posto ai voti questo emendamento: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Il punto c) passa al punto a), il punto a) diventa punto b), il punto b) diventa punto c); è posto ai voti: unanimità.

Emendamento sostitutivo dell'ultimo comma firmato Menapace, Pretz, Pupp: « *La presidenza della sottocommissione verrà assunta dai rispettivi Consiglieri regionali quali delegati dell'Assessore regionale* ».

(Es wurde ein neuer Vorschlag eingebracht. Der letzte Absatz des Artikels 4 soll gestrichen und mit folgendem Wortlaut ersetzt werden: «Der Vorsitz in der Unterkommission wird von den Regionalräten, die gemäß Punkt a) des Artikels 4 als Delegierte des Regionalassessors fungieren, übernommen». Unterschriften: Menapace, Pretz, Pupp).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono contrario per principio per il fatto che abbiamo già presentato noi un altro emendamento e quindi abbiamo già detto che prima deve essere fissato

il principio che la Commissione è unica. Se noi cominciamo a volere già al principio fissare, sia pure come delegato dell'Assessore ma sono sempre i Consiglieri regionali nominati dalla Giunta provinciale, noi veniamo a formare due commissioni invece di una sola. Quindi noi votiamo contro questo emendamento.

PRESIDENTE: Viene posto ai voti l'emendamento preletto: 17 favorevoli, 19 contrari. L'emendamento è respinto.

Ultimo emendamento presentato dai Consiglieri Mitolo, Cristoforetti, Toma: « *la presidenza delle sottocommissioni spetta all'Assessore regionale e, in caso di assenza o di impedimento, essa verrà assunta dai rispettivi Consiglieri regionali di cui al comma a)* ».

MITOLO (M.S.I.): Nell'emendamento della Giunta non è detto a chi spetta la presidenza della Commissione, si potrebbe obiettare che è implicito ma vorrei che fosse esplicito, e per questo ho presentato l'emendamento la cui sostanza non è il caso di illustrare dopo quello che è stato detto. L'emendamento ha un carattere ed un valore puramente formale.

BENEDIKTER (S.V.P.): Nur um zu sagen, daß ich diesen Abänderungsvorschlag Mitolos als vollkommen überflüssig erachte, nicht nur weil er etwas besagt, was schon enthalten ist, sondern schon aus dem Geist, aus dem er hervorgeht.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prego la traduzione.

(Solo per dire che ritengo del tutto superflua questa proposta di emendamento di Mitolo, non solo in quanto dice qualche cosa già contenuto, ma già per lo spirito, dal quale scaturisce la proposta).

MITOLO (M.S.I.): Vorrei che Benedikter mi precisasse qual'è lo spirito che egli crede di poter ravvisare nel mio emendamento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sono, nella sostanza, perfettamente d'accordo con l'avvocato Mitolo e con i proponenti perché questa sostanza si identifica esattamente con la proposta della Giunta. Dal punto di vista formale dubito che un emendamento, così come viene proposto, sia realmente un miglioramento su questo testo, perché noi abbiamo voluto ripetere il concetto che la Commissione è unica, quindi abbiamo dato solo un presidente a questa Commissione e l'abbiamo detto al comma terzo (*legge*). Quindi mi pare che tutta la formulazione dell'articolo possa restare com'è e non voterò l'emendamento pur dichiarando che nella sostanza sono d'accordo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento predetto: minoranza favorevole. L'emendamento è respinto.

E' posto ai voti l'articolo 4 come proposto dalla Giunta, quale emendamento all'articolo 4 proposto dalla Commissione, e con gli emendamenti già approvati.

THALER (S.V.P.): Bitte die Übersetzung!

PRESIDENTE: Es kommt der Artikel 4 u. zw. im Wortlaut, wie ihn der Regionalaus-schuss als Abänderungsvorschlag zum Text der Kommission vorgeschlagen hat und mit allen Abänderungen, die bereits genehmigt wurden, zum Abstimmung. Wer mit Artikel 4 einverstanden ist, bitte die Hand zu erheben.

UNTERRICHTER (D.C.): Dichiaro di votare contro questo emendamento perché sono contrario alla cristallizzazione nella legge di ma-

teria che è di regolamento, e penso che questo precedente possa essere dannoso alla vita amministrativa della nostra Regione.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'articolo 4 alzi la mano: 19 favorevoli, 17 contrari, 1 astensione. L'articolo 4 è approvato.

Articolo 5: « *I beni e i diritti che le Associazioni Pro Loco acquisiscono a mezzo dei contributi ottenuti ai sensi dell'articolo 2 comma a) della presente legge, appartengono alle associazioni stesse.*

In caso di scioglimento di quest'ultime i beni ed i diritti di cui sopra saranno devoluti al comune in cui ha sede l'Associazione e non possono venir destinati ad altri usi senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione regionale.

Per quanto concerne i beni ed i diritti acquisiti dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo a mezzo dei contributi di cui alla presente legge, si fa riferimento all'articolo 9 del R.D.L. 15 aprile 1926, n. 765, convertito in legge 1° luglio 1926, n. 1830 ».

Questa dizione è la dizione della Commissione e accettata dalla Giunta, perciò unica.

CAMINITI (P.S.I.): Prendo solo brevemente la parola per illustrare ai membri del Consiglio il motivo per il quale, mentre per le associazioni si è ritenuto opportuno disporre in un articolo specifico che in caso di scioglimento di beni e diritti saranno devoluti al comune, per le aziende si è invece fatto riferimento alla legge del 1926. Poiché se per i beni delle associazioni Pro Loco, i beni appunto che vengono acquistati con erogazioni di contributi regionali, non era prevista alcuna assegnazione per legge in caso di scioglimento, invece per i beni e diritti nel loro complesso acquistati o pertinenti alle Aziende autonome di cura e sog-

giorno e turismo la legge del 26 prevede, in caso di scioglimento delle stesse, il deferimento all'amministrazione comunale. Per queste ultime, quindi, non abbiamo fatto altro che riportare la disposizione della legge stessa. Nel complesso la Commissione ha apportato, come dissi in sede di discussione generale, una modifica sostanziale a quello che era il progetto della Giunta e ringrazio la Giunta di averlo accettato in blocco perché esso effettivamente risponde ad un'impostazione giuridica amministrativa che dà il massimo affidamento.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 5: unanimità.

Articolo 6: « *L'assegnazione dei contributi o sussidi e la determinazione dell'ammontare degli stessi è fatta con delibera della Giunta regionale su proposta dell'Assessore industria, commercio e turismo al quale spetta di dare notizie agli interessati delle decisioni della Giunta* ».

E' posto ai voti l'articolo 6: unanimità.

Articolo 7: « *L'erogazione dei contributi o sussidi è disposta con provvedimento dell'Assessore regionale all'industria, commercio e turismo ed è subordinata all'accertamento dell'esecuzione dell'opera od iniziativa progettata.*

Nel caso si tratti di opere di cui al comma a) dell'articolo 2 deve essere richiesto il preventivo collaudo dell'opera compiuta o l'accertamento di regolare esecuzione ».

L'articolo 7 è concordato pure ed è stata accettata la dizione della Commissione.

SALVETTI (P.S.I.): Domando una spiegazione. Non si dice niente sulla percentuale del contributo. Nelle altre leggi si parlava di percentuale di intervento, qui non si dice niente. Domando se questa assenza è dovuta alla previsione formale che in realtà bisognerà inter-

venire parte con niente e parte con tutto. Non c'è limite massimo, non è previsto e domando le ragioni di questa carenza.

CAMINITI (P.S.I.): Questo argomento non ha formato oggetto di discussione. La Giunta non aveva prevista la pratica applicazione, perché il progetto presentato dalla Giunta non conteneva alcuna indicazione di questo genere. Nè la Commissione vi ha fatto alcuna discussione. A quanto mi consta, probabilmente — dico probabilmente perché è possibile che l'Assessore e la Giunta forniscano altri elementi — l'assenza di tale limite è determinata dalla varietà e complessità della materia. In fondo noi abbiamo le Aziende autonome e le Pro Loco che potranno chiedere il contributo per organizzare un corteo folcloristico, un torneo di pallacanestro, per costruire una piscina, un locale di ritrovo, di divertimento. Insomma è molto varia la gamma delle possibilità di intervento e probabilmente è la ragione per la quale non è stato previsto un minimo e massimo di intervento, mentre per le altre materie si sapeva che la materia stessa dell'intervento era circoscritta ad un settore ben definito. Penso che questo sia il motivo che ha indotto la Giunta a non includere questo elemento e la Commissione a non richiedere altro.

ROPELATO (P.P.T.T.): Mi associo alla richiesta del consigliere Salvetti.

SALVETTI (P.S.I.): Appunto ho fatto la domanda perché è bene che sia chiaro, domani, al postulante. Un intervento sotto questo profilo che va dal niente al 100%, si deve intendere estremamente labile. L'Assessore, attraverso il parere della Commissione, può giungere a qualunque soluzione concreta. Prima abbiamo parlato di graduatoria di merito. Domando chi

è l'organo, la persona, l'ente che domani discrimina questa graduatoria? C'è questa graduatoria o si deve intendere a priori che a qualcuno non si darà niente per esclusione o che quando si interviene si intende intervenire al 100%? Perché vi sono enti in bolletta che non hanno quasi niente di loro proprio, ma c'è pure qualche azienda che non potrebbe essere in bolletta ed essere contenta se una certa iniziativa avesse il 50%. Vorrei sentire dall'Assessore quale sarà la linea di massima di questa sua forma discrezionale di intervento, anche per levare ai postulanti domani che non credano di avere o tutto o niente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La domanda posta dal consigliere Salvetti ha ragione d'essere. Evidentemente l'osservazione origina anche dal confronto con altre leggi. La risposta che ha dato Caminiti è centrata. E' vero che la Giunta, di fronte alla eterogeneità degli interventi previsti dall'articolo 2 ha creduto di non proporre nessuna limitazione nè in un senso nè nell'altro. Anche sabato scorso, in seduta di Giunta, per iniziative che stimolino l'attività commerciale abbiamo persino considerata la possibilità di arrivare ad un finanziamento integrale di certe iniziative, perché così sembrava utile. Situazioni del genere si possono infatti presentare. Abbiamo inoltre intenzione di ripetere in questo campo il metodo che è stato adottato nella Commissione dell'agricoltura. L'adozione cioè di un questionario con tutte le domande utili, col quale chiederemo che la Commissione si pronunci anche sull'entità degli interventi. Ma presumere di disciplinare tutto questo in una legge, quando si pensi all'infinita varietà delle iniziative e dei casi che possono presentarsi ai sensi dell'articolo 2, sarebbe un errore. Quindi ci sarà una richiesta di parere, estesa anche al-

l'aspetto finanziario. Infatti, nel testo dell'articolo 4 era detto « *sull'idoneità del progetto e sull'adeguatezza della spesa* » ai fini appunto di determinare l'entità dell'intervento finanziario.

Quindi è vero che rimane molta elasticità, ma praticamente questa elasticità potrà essere temperata dall'intervento del parere della Commissione, ed essa risponde, nella situazione in cui ci troviamo, al metodo pratico più conforme alla natura delle cose.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'articolo 7: 34 favorevoli, 7 astenuti.

Articolo 8: « *La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.*

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'articolo 8: unanimità.

Le schede sono state distribuite. Prima di passare alla votazione per scrutinio segreto, i consiglieri possono fare dichiarazione di voto.

FORER (S.V.P.): Chiedo la parola, ma non faccio dichiarazione di voto. La chiedo in base all'articolo 79.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Forer.

FORER (S.V.P.): L'articolo 5 dice: « *premi che si acquisiscono a mezzo dei contributi* ». Ora, in un domani, una Pro Loco fa una piscina col contributo del 20% della Regione, dopodomani si scioglie. Ora domando: passa al comune il 20% della piscina o tutta?

CAMINITI (P.S.I.): Il 20%.

FORER (S.V.P.): E i rimanenti?

CAMINITI (P.S.I.): Ai soci, agli aventi diritto.

PRESIDENTE: Chi prende la parola per dichiarazione di voto?

CAMINITI (P.S.I.): La legge che poniamo adesso in votazione non mi soddisfa completamente nella sua impostazione in quanto mi sono rimaste delle perplessità a proposito dell'articolo 4 e di qualche altro. Però devo riconoscere che è una legge con la quale si è fatto uno sforzo per venire incontro alle diverse esigenze e devo anche riconoscere e dare atto che la Giunta ha dimostrato di voler prendere in seria considerazione alcune richieste avanzate dall'opposizione per quello che riguarda appunto il modo ed i criteri di distribuzione dei fondi della Regione stessa. Per questo motivo, malgrado le riserve che ho già fatto presenti in sede di discussione e ripeto in questo momento, voto a favore della legge.

PRESIDENTE: Prego il segretario di fare l'appello.

Esito della votazione: 38 votanti, 20 sì, 14 no, 4 astenuti. La legge è stata approvata.

La legge Samuelli verrà posta in discussione domani. Difatti, oggi è stata distribuita la relazione, ed oggi nel pomeriggio i consiglieri hanno tempo di leggerla.

Passiamo al 6. punto dell'ordine del giorno: « Disegno di legge governativo per la costituzione del Parco dello Stelvio-Brenta e Adamello ». Ho messo all'ordine del giorno questa legge su richiesta del Presidente della Giunta regionale, perché il Consiglio dia un parere in merito.

(6. Punkt der Tagesordnung:

Regierungsgesetzentwurf über die Errichtung des Naturschutzparkes Stilsfer Joch - Bren-

ta - Adamello. Dieses Gesetz wurde auf Verlangen des Präsidenten des Regionalausschusses auf die Tagesordnung gesetzt, damit der Regionalrat sein Gutachten abgibt).

Prima di iniziare la discussione sulla legge, leggo il testo di 20 telegrammi, pervenuti alla Presidenza del Consiglio. Un numero abbastanza cospicuo e imprecisato di telegrammi è giunto pure alla Presidenza della Giunta regionale.

1. — Sindaco Pinzolo.

« Comune Pinzolo a nome anche altri enti protesta altamente contro disegno legge costituzione Parco Adamello-Brenta proposto senza consultazione Comuni interessati stop Metodo ritenuto offensivo per popolazione locale stop Chiedesi rinvio qualsiasi decisione in attesa proposte enti interessati ».

2. — Amministrazione Usi Civici Carisolo.

« Amministrazione Usi Civici Carisolo eleva forte protesta contro progetto Parco Adamello-Brenta ritenendolo dannoso interessi collettività ».

3. — Commissario Usi Civici Giustino.

« Consta che si sta varando progetto legge Parco Adamello-Brenta lesivo interessi zona punto Elevasi vibrata protesta rilevando mancata consultazione Comuni ».

4. — Amministrazione Usi Civici Massimeno.

« Contro disegno legge Parco Adamello-Brenta Amministrazione Usi Civici Massimeno protesta energicamente ».

5. — Consorzio Comuni Giudicariesi - Il Presidente Andreolli.

« Consorzio Comuni Giudicariese riunito seduta protesta altamente per intempestivo esame progetto legge Parco Nazionale Adamello-Brenta dannoso interessi locali stop Chiede-

si siano sentite popolazioni interessate stop Farà seguire controproposte in favore interessi vitali vallate nostre stop ».

6. — Amministrazione Interfrazionale Usi Civici Spinale e Manez - Il presidente delegato Leonardi Valentino.

« Amministrazione interfrazionale Usi Civici Spinale e Manez protesta vivamente contro decisione codesto organo relativo Parco Nazionale senza aver sentito enti interessati ».

7. — Sindaco Ragoli Leonardi Giuseppe.

« Comune Ragoli protesta vivamente contro decisione codesto organo relativo Parco Nazionale senza aver sentito enti interessati ».

8. — Sindaco Spiazzi - Cozzio Olivo.

« Giunta comunale eleva vibrata protesta contro disegno legge costituzione Parco Nazionale Adamello - Brenta ledente vitali interessi popolazione stop Chiede consultazione tutti Comuni interessati per discutere tale disegno ».

9. — Presidente Cozzio Albino - Comitato Amministrativo Usi Civici Fisto.

« Comitato Amministrativo a nome utenti Usi Civici Fisto eleva vibrata protesta contro disegno legge costituzione Parco Nazionale Adamello-Brenta che toglie tutti diritti legittimi et lede vitali interessi popolazione stop Chiede immediata consultazione enti interessati per discutere tale disegno ».

10. — Presidente Cozzio Battista - Comitato Usi Civici Mortaso.

« Comitato Amministrativo Usi Civici Mortaso eleva protesta vibrata contro disegno legge costituzione Parco Nazionale Adamello-Brenta che toglie legittimi diritti utenti et lede loro vitali interessi stop Chiede preventiva urgente consultazione enti interessati per discutere tale disegno ».

11. — Frazione Stelvio - F.to Tschenett.

« Frazione Stelvio protesta energicamente contro progetto legge governativo Parco Nazionale Stelvio alt ».

12. — Frazione Prato Stelvio - Presidente Wallnòfer.

« Frazione Pratostelvio protesta contro progetto legge governativo Parco Nazionale Stelvio virgola perché viola diritti popolazione alt ».

13. — Sindaco Bondo - Bonenti.

« Comune Bondo protesta progettato disegno legge costituzione Parco Nazionale Brenta-Adamello stop Chiede rinvio provvedimento al fine conoscere esatta portata provvedimento stesso ».

14. — Sindaco Breguzzo - Bonazza.

« Comune Breguzzo protesta progettato disegno legge costituzione Parco Nazionale Brenta-Adamello stop Chiede rinvio provvedimento al fine conoscere esattezza portata provvedimento stesso ».

15. — Sindaco di Martello.

« A conoscenza degli articoli principali del disegno di legge governativo per la ricostruzione del Parco Nazionale dello Stelvio virgola si chiede l'intervento di codesta Presidenza per ottenere una variazione della legge scongiurando così un grave pericolo per l'economia dei paesi compresi nel Parco punto ».

16. — Sindaco Strembo.

« A conoscenza prossima trattazione disegno legge istituzione Parco Nazionale Adamello-Brenta sottoscritto protesta contro tale provvedimento chiedendo rinvio in attesa ulteriori proposte ».

17. — Sindaco Bocenago.

« Protesto contro istituzione Parco Brenta-Adamello e chiedo rinvio trattazione relativa legge ».

18. — Sindaco Caderzone.

« Meravigliato che senza alcuna richiesta parere Comuni interessati venga trattata legge istitutiva Parco Nazionale Adamello - Brenta chiedo che ogni decisione in merito sia subordinata esito consultazione ».

19. — Sindaco Silandro.

« Amministrazione Usi Civici avendo appreso indirettamente notizia riforma Parco Nazionale Stelvio-Adamello protesta contro progettate disposizioni ledenti interessi vitali contadini di montagna et chiede essere sentita ante emanazione parere Consiglio regionale.

F.ti Sindaco di Silandro per il Comune Amministrazione separata Corces Presidente Lechthaler ».

20. — Frazione Montechiaro - Prato Stelvio - Presidente Wieser.

« Prato Stelvio frazione Montechiaro disapprova progetto legge governativo Parco Nazionale Stelvio virgola perché contro interessi locali alt ».

21. — Commissario di Glorenza - Karner.

« Amministrazione Comunale in nome interessati protestano contro progettata riforma Parco Nazionale Stelvio ritenuta lesiva interessi agricoltori locali chiede essere sentita prima della adozione decisioni punto ».

22. — Frazione Solda - Presidente Pichler.

« Frazione Solda disapprova progetto legge governativo Parco Nazionale Stelvio virgola perché lede interessi popolazione locale alt ».

23. — Comune Prato Stelvio - Sindaco Karner.

« Comune Prato Stelvio alt abbiamo conoscenza progetto legge governativa Parco Nazionale Stelvio alt Protestiamo virgola perché diretto contro interessi popolazione locale alt ».

23. — Sindaco di Lasa.

« Fraktionen und interessierte Bevölkerung empört über neuerliche verhängnisvolle Entwicklung Nationalparkschutzgesetzvorlage und verlangen zweckentsprechende Abänderung nach vorheriger Rücksprache und Eingehen auf Bedürfnisse der Bevölkerung ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): La proposta di sentire il parere del Consiglio sul progetto di legge dello Stato per la costituzione del Parco, come giustamente ha rilevato il Presidente del Consiglio regionale, era stata fatta da noi, dalla Giunta. Volevamo sentire le idee del Consiglio per poi riferire alla Commissione legislativa del Senato e del Parlamento. Senonché, dopo la presentazione di quel primo schema di legge, un membro della commissione senatoriale mi disse che anche la ultima formulazione, quella che abbiamo diramato, a ciclostile e non a stampa, viene ritirata per essere nuovamente esaminata ed essere rifiuta in nuove proposte a seguito dei contatti avuti con l'azienda forestale dello Stato, con la ragioneria dello Stato e col Ministero delle finanze. Per queste ragioni, desiderando che la discussione verta su di un testo definitivo, avevo già deciso di proporvi il rinvio della trattazione di questo argomento. A queste ragioni se ne aggiunge una nuova, di cui abbiamo avuto notizia oggi attraverso la lettura dei telegrammi dei comuni e delle amministrazioni frazionali delle valli interessate. Telegrammi che sono pervenuti anche a me, ieri sera e que-

sta mattina. Mi sembra che, se è vero che parte di queste amministrazioni comunali hanno capito un po' male, perché hanno creduto che noi oggi si proceda all'emanazione di una legge, tuttavia non si può negare fondamento alla richiesta dei comuni interessati di essere sentiti prima della decisione. E' bene evidentemente conoscere anche il loro pensiero, e sentire le loro obiezioni e vedere il loro metodo di impostare questo problema. Per queste ragioni vi propongo il rinvio della trattazione, per darci il modo di convocare i comuni e discutere con loro informandoli esattamente dei termini esatti del problema (perché sono convinto che li ignorano). Dopo ciò l'argomento verrà nuovamente portato in Consiglio, prima che si passi al processo formativo della legge nazionale.

PRETZ (S.V.P.): Si fa la discussione generale?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Proporrèi di no.

CAMINITI (P.S.I.): Si rinvia tutto.

PRETZ (S.V.P.): Allora viene votato il rinvio della discussione?

PRESIDENTE: Il Presidente della Giunta ha proposto di rinviare la discussione in considerazione anche di quanto risulta da questi telegrammi. Il Presidente della Giunta ritiene doveroso ed utile consultare prima i comuni interessati, visto che non c'è questa grande fretta.

UNTERRICHTER (D.C.): Penso che il rinvio della discussione sia quanto mai dannoso, perché non ci accorgiamo di che argomento importante si sta discutendo. Questa è compe-

tenza regionale precisa, investe degli interessi regionali precisi, e questa discussione la dobbiamo fare. Se noi lasciamo che prima venga fatto il provvedimento di legge a Roma, non potremo più dire a Roma: questi soldi, che voi destinate alla costituzione del parco, che si dice per 6/7 nella nostra Regione, ma che di fatto è tutto nella nostra Regione, dateli a noi! Questa è, a mio avviso, la linea che dobbiamo battere. Se si farà la discussione chiarirò un po' questo mio pensiero. Ma se rimandiamo la discussione del provvedimento, che è già messo in moto a Roma, arriviamo in ritardo.

PRETZ (S.V.P.): Allora mi permetto di esporre il mio punto di vista.

PRESIDENTE: Non abbiamo ancora deliberato se entrare in discussione o rinviare la legge. C'è la proposta di rinvio, ed è su questa che dobbiamo discutere.

ROPELATO (P.P.T.T.): Sono d'accordo con la proposta di Unterrichter. Facciamoci dare i soldi. Poi vorrei raccomandare, sia alla Giunta che all'Assessore competente: orsi ne abbiamo tanti nel Trentino, a Bolzano e nella circoscrizione di zone zootecniche; non solo orsi, ma anche capre.

MITOLO (M.S.I.): Ed anche asini!

ROPELATO (P.P.T.T.): Preferirei che venisse costituita una zona ordinaria e zootecnica, un campo riservato, meno costoso e dove forse anche gli scolari possono andare a vedere e studiare. Perché io non andrò mai sull'Adammello a vedere gli orsi, e come me tanti altri. Preferirei che venisse studiato qualche altro argomento più utile.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin für die Aufnahme der Generaldebatte über diesen Gegenstand. Wir haben gesehen, dass im Senat ein Gesetzentwurf eingebracht wurde, ohne Wissen des Regionalrates, der hierfür primäre Gesetzgebungsgewalt hat. Wir haben gesehen, dass eine Anzahl von Gemeinden gehört werden möchten, da sie nicht wissen, ob die Regierung oder die Sanatskommission oder der Regionalrat das Gesetz eingebracht haben. Es herrscht grosse Unklarheit über den Gegenstand dieses Gesetzentwurfes und über den Inhalt desselben. Wir haben bei der Diskussion über das Gesetz über Fremdenverkehrsbeiträge gesehen, wie nützlich es ist, wenn eine Generaldebatte erfolgt; wir haben uns dort zweimal vertagt, weil in der Debatte neue Gesichtspunkte aufgetaucht sind, die eine Überprüfung als notwendig ergeben haben. Ich bin dafür, dass wir eine allgemeine Debatte über diesen Gegenstand aufnehmen.

(Mi sono pronunciato in favore di una discussione generale, senza arrivare ad alcuna conclusione. Il Consiglio regionale è già stato informato che alcuni senatori hanno presentato un progetto di legge il quale è già passato attraverso il vaglio della Commissione competente. Sarebbe stato necessario e obbligatorio che il Consiglio regionale fosse stato interpellato in anticipo, trattandosi di materia legislativa primaria della Regione. Poi abbiamo visto che moltissimi comuni hanno protestato in termini più o meno precisi, facendosi capire che sono informati male su questo progetto di legge. Quindi è necessario che apriamo una discussione generale perché, attraverso di essa, soprattutto verso i comuni e le amministrazioni separate, trapeli qualche cosa di più concreto in merito a questo progetto. Abbiamo visto dalla legge Samuelli e dalla legge sulle Pro Loco quanto è necessario fare dibattiti di natura ge-

nerale e quante cose sono sorte che hanno richiesto numerosissimi interventi, sedute laboriosissime, proprio perché mancava quell'esame generale da parte del Consiglio che si è dimostrato molto appassionato di approfondire tutti gli aspetti. Propongo che si inizi questa discussione generale senza arrivare ad una conclusione).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vorrei aggiungere alcune notizie che forse chiariscono meglio quanto ho detto. E' avvenuto che in sede nazionale il problema dei parchi suscitò interesse, ed allora alcuni deputati e senatori, cogliendo l'occasione, ebbero l'idea di proporre provvedimenti finanziari allo scopo di rendere possibile la nascita di parchi che siano perfettamente vitali. Allora deputati e senatori trentini — vediamo fra i proponenti i senatori Benedetti, Mott e Braitenberg — pensarono: « se noi arriveremo in ritardo con la presentazione di un progetto che interessi la nostra Regione, saremo esclusi dalla ripartizione dei fondi che verranno raccolti per lo scopo in sede nazionale ». I parchi sono competenza della Regione, rispondono però ad una funzione nazionale; ed allora, per non giungere ultimi in una gara che sembrava concludersi abbastanza rapidamente, nel giro dei mesi, dissero: « intanto presentiamo subito il progetto, poi sentiremo in tempo utile la Regione ». Il problema poi è andato diluendosi nel tempo; le discussioni, anche in sede nazionale, si fecero più complesse di quanto non era stato preveduto e la decisione venne rimandata. Soprattutto, nel differimento, ebbe influenza la questione finanziaria: quei 60 milioni che qui sono preveduti come contributo dello Stato.

UNTERRICHTER (D.C.): E la Regione?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ora: la Regione? La Regione dovrà ammettere la partecipazione dello Stato nell'ente, se vuole che lo Stato concorra al finanziamento. Ma non è questa la discussione. Aggiungerò che è anche intervenuta nei tecnici ed appassionati di questo problema l'idea di organizzare la cosa diversamente. Tutto sommato se non vogliamo fare una discussione astratta, mancando oggi sicuri elementi di informazione e di giudizio, conviene di rinviare questa discussione.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ad altri consiglieri iscritti, voglio dire che la discussione verte se fare la discussione generale.

CAMINITI (P.S.I.): Credo di aver capito che la discussione non solo sarebbe inutile, in quanto mancano gli elementi precisi per sapere se e in quanto lo Stato vuole fare una legge o disporre degli stanziamenti, ma credo che anche la discussione, vertendo su carattere generale e sulle competenze, potrebbe essere dannosa. Perché non credo che la discussione ci porterebbe su un piano tranquillo, di carattere semplice, ma molto in là. Si tratterebbe di richiamare l'attenzione sull'articolo 4 punto 10 dello Statuto, e quindi qualcuno verrebbe fuori con questa conclusione: siccome all'articolo 4 punto 10 è detto che la competenza è della Regione, lo Stato non c'entra.

UNTERRICHTER (D.C.): Ma di che cosa vive la Regione?

CAMINITI (P.S.I.): Abbi pazienza, non ti arrabbiare! Di che cosa vive la Regione? Infatti la parte più interessante di questo argomento è che 15 comuni hanno richiesto di essere sentiti. Perché non vogliamo sentirli prima di discutere? Il Presidente ci ha assicurato

che il testo del provvedimento legislativo non verrà varato prima che il Consiglio regionale sia stato sentito. Prendiamo atto di questa dichiarazione che impegna il Presidente della Giunta di fronte al Consiglio. D'altro canto se vogliamo essere sentiti non vedo perché non si debbano sentire gli altri. Sentite queste amministrazioni comunali. Potremo fare una discussione più approfondita con elementi che oggi non conosciamo. Per queste considerazioni penso che si possa rinviare — non eludere — ma rinviare in attesa di chiarimenti.

CAPRONI (P.P.T.T.): Io sono del parere che una discussione generale possa e debba essere fatta, perché qui noi dobbiamo affrontare una questione di principio. Lo Statuto regionale, come ha detto il consigliere Caminiti, articolo 4, punto 10, definisce come competenza della Regione anche quella che si riferisce ai parchi per la protezione della flora e della fauna, e l'articolo 58 dello Statuto dichiara le foreste di proprietà dello Stato nella Regione come patrimonio della Regione stessa. Ora, la discussione generale è utile per stabilire una volta per sempre come mai dai senatori della Regione — sia pure in una discussione generale che concerne i parchi nazionali — si siano arrogati il diritto e la facoltà, pur essendo legittimi rappresentanti del popolo come lo siamo noi...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tu sei illegittimo!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... di prendere determinate posizioni in questa discussione, di collaborare per la formazione di un disegno di legge, in un certo qual modo pregiudicando in tale maniera una competenza di carattere esclusivamente regionale che viene deferita dallo Statuto di autonomia della Regione, e per la

quale la Regione e il Consiglio regionale avrebbero dovuto, per lo meno, essere consultati. E' un'abitudine che, nelle questioni importanti, bisogna togliere a questi signori, che vedo citati, e vale la pena di ripetere i nomi nelle persone dei signori senatori Benedetti, Carbonari, Conci e Mott, appartenenti al partito di maggioranza, ed i senatori Raffainer e von Braitenberg, appartenenti alla S.V.P.

Ci sono delle questioni nelle quali i signori senatori e deputati sono competenti a titolo esclusivo e delle quali essi non devono, ne è opportuno, che consultino il Consiglio regionale Trentino - Alto Adige; quando in Senato si discute il bilancio del Ministero dell'interno o si discute la legge sulla difesa è logico, è evidente, è chiaro che il Consiglio regionale non ha nemmeno una parola da dire su questi argomenti. Ma quando in Senato o presso la Camera dei deputati, si discute una questione nella quale il Consiglio regionale è vitalmente interessato, allora vedo per lo meno non corretto, da parte di questi signori, che non venga preso un contatto, non solo opportuno ma indispensabile contatto, e che prima di muovere un passo non venga sentita più da vicino quell'espressione della pubblica opinione che è molto più legittimamente rappresentata dal Consiglio che non dai signori del Parlamento. Io devo fare a malincuore questo richiamo, ma vedo che procedere su questa via altro non verrebbe a costituire che un distacco di quel filo conduttore che deve esistere sempre fra rappresentanti al Parlamento e le popolazioni che li ha mandati; filo conduttore che molte volte è scisso perché i signori rappresentanti si permettono di esprimere delle opinioni che vengono ad essere in sostanza di indirizzo personale. E' molto facile che ciò avvenga, ma comunque l'osservazione cade a proposito in questa particolare circostanza ed è utile ed è bene che sia detta.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Appoggio in pieno la proposta fatta dai consiglieri von Pretz, Unterrichter e altri che nel medesimo senso si sono succeduti, per introdurre la discussione di carattere generale riguardo a questo testo di legge. Non la discussione del testo nei singoli articoli che siamo perfettamente d'accordo di rimandare a quando e se il Consiglio riterrà che questi articoli siano ritoccati. Ma vi sono problemi talmente gravi di carattere pregiudiziale, sono contenute nella premessa di questa legge delle cose così importanti per la Regione e per l'oggetto stesso a cui si riferiscono, vi sono interferenze così notevoli riguardo alle competenze che possono spettare a una rappresentanza in confronto alle competenze regionali, da non poter assolutamente rimandare la discussione generale. Non si credano, alcuni di questi senatori, investiti di una specie di diritto divino a decidere e a fare intorno a questioni in cui devono essere sentiti i comuni interessati, le province e la Regione, che hanno i loro diritti primari da difendere quando si tratta di problemi locali. Non credano di poter legiferare o proporre iniziative, o instaurare, o comunque preconstituire delle posizioni quando vi sono opinioni contrastanti alle loro nei comuni stessi, nelle popolazioni dei comuni, nei sindaci che li rappresentano, nei consiglieri, nei consessi che hanno espresso il voto. Questo è il punto al quale ci dovremo richiamare e sempre ci richiameremo, se vogliamo che la nostra sia vera ed autentica democrazia.

LORENZI (D.C.): Mi associo alla proposta di rinvio del Presidente della Giunta regionale. Non perché non abbiano detto delle cose molto fondate tutti quelli che mi hanno preceduto, perché tutti hanno la preoccupazione solo di arrivare ad approfondire un problema nel-

l'interesse della Regione e della Nazione, ma mi associo proprio perché mi pare che è giusto andare incontro alle popolazioni che devono essere sentite, è giusta la richiesta di queste popolazioni. Quindi io penso che anche in questa discussione generale, proprio per le ragioni dette dal consigliere Caproni, perché non abbiamo qui i rappresentanti di queste popolazioni, è bene che nella discussione generale teniamo presente le giuste preoccupazioni e le garanzie che queste popolazioni chiedono. Ho visto quale allarme c'era a Trento, quanti convenuti per fare presente queste preoccupazioni. Proprio per questo desidero il rinvio, perché se vogliamo rispondere ai desideri di queste popolazioni, sentiamole! Le senta il Presidente della Giunta, l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, l'Assessore al turismo, perché tutti tre questi settori, soprattutto il settore agricoltura e foreste ed il settore turismo sono vivamente chiamati in causa ed interessati. Le popolazioni desiderano delle garanzie, perché dal disegno generale della legge risulta che queste garanzie che chiedono per le malghe ed i boschi e tanti altri loro vivi interessi, tutto viene demandato a quello che sarà il consiglio direttivo. E' una cambiale in bianco che i comuni non vogliono firmare a priori. Proprio per il rispetto alle popolazioni desidero il rinvio, perché è giusto tenere presente le loro preoccupazioni e le richieste di determinate garanzie in questi settori che ho accennato.

UNTERRICHTER (D.C.): Sono convinto che i nostri parlamentari, senatori, che si sono resi promotori del provvedimento di legge, non lo hanno fatto credendo di nuocere agli interessi della Regione.

L'hanno fatto perché nella contingenza nella quale si sono trovati, hanno creduto di salvaguardare gli interessi della Regione. Det-

to questo, però, io penso che sia proprio necessario che noi a questi nostri parlamentari facciamo sapere esattamente quale è il nostro punto di vista. Non è che possiamo discutere gli articoli della legge; la legge non sta a noi discuterla; la legge sarà varata dal Parlamento e dal Senato. Noi qui possiamo parlare di orientamento; noi dobbiamo dire ai nostri rappresentanti a Roma qual'è la via che noi desideriamo sia battuta di fronte a quella proposta di legge. Essi hanno già fatto delle proposte che potrebbero, secondo la loro intenzione, essere perfezionate. Penso che non dobbiamo rinviare per rispetto alle popolazioni che devono far sentire il loro parere. Dichiaro formalmente che per quanto riguarda gli interessi della popolazione delle Giudicarie che sono investite, mi sento di chiedere la discussione perché conosco esattamente il pensiero delle popolazioni delle Giudicarie di fronte al problema del parco nazionale. Leggete quei telegrammi, che non sono indecifrabili, si capisce subito dove vanno a finire le preoccupazioni. Quindi abbiamo elementi per discutere e per esprimere il nostro parere, che deve intervenire prima che ci sia un nuovo testo di legge ed una nuova proposta di legge.

DEFANT (A.S.A.R.): Io credo che non faccia male a nessuno una discussione preventiva. Tanto più che non si tratta di entrare nel merito della discussione. Dobbiamo riportarci all'articolo 23 dove c'è scritto che noi giuriamo per il bene inseparabile dello Stato e della Regione. Avrei molto da dire perché viene toccato proprio l'interesse dello Stato. Ma c'è una questione fondamentale, che è per noi la questione locale. I senatori ed i deputati devono assolutamente, se vogliono praticare la democrazia, appellarsi alle popolazioni locali. Ciò non è stato fatto, la dimostrazione è nei tele-

grammi. Quindi credo che il nostro dovere sia questo: attraverso una discussione, dare a quelle popolazioni la garanzia che in questa sede i loro interessi saranno tutelati.

CAMINITI (P.S.I.): Non capisco il tenore degli interventi di quelli che mi hanno preceduto e che chiedono la trattazione immediata. Se diciamo che dobbiamo sentire le popolazioni ed interpretare i loro interessi non possiamo dichiarare, come l'amico Unterrichter, di conoscere il pensiero di quelli delle Giudicarie. Io non conosco il pensiero di nessuno su questo argomento, e vorrei essere illuminato, ma con chiarezza. Non convengo neanche con quello che ha detto la signorina Lorenzi, che dice che le popolazioni devono essere sentite dai membri della Giunta. Io chiedo che i Sindaci facciano una relazione scritta, da consegnare a ciascuno dei consiglieri. Voglio essere aggiornato in una faccenda che sta suscitando tanto scalpore e che mi pare un vespaio; una situazione molto meno semplice di quello che può sembrare. Se si fanno dei telegrammi che vengono mandati in serie, e concordati in serie, e se c'è gente che va a Trento e busca a destra ed a manca, non è una situazione tranquilla. Per la legge sulle Aziende autonome di soggiorno non è venuto nessun telegramma, il che significa che la situazione è ben diversa.

Ora, stando i fatti in questi termini, io penso che noi dobbiamo essere illuminati molto chiaramente. Se è giusto che i rappresentanti politici in sede nazionale non devono agire di loro iniziativa senza aver sentito le popolazioni locali, è altrettanto giusto che noi non dobbiamo agire di nostra iniziativa senza aver sentito gli altri. Ora, francamente, non mi spiego come da una parte si dice che hanno ragione di essere sentiti e dall'altra si dica che non devono essere sentiti.

DEFANT (A.S.A.R.): Non variamo mica una legge!!

CAMINITI (P.S.I.): Anche in una discussione di ordine generale, nella quale mi sembra molto utile il parere del Sindaco di Prato Stelvio. Ho detto Prato Stelvio perché è uno dei comuni più interessati nella questione del parco nazionale. Per questi motivi io convengo sulla necessità di rinviare la discussione, salvo il principio che questo rinvio non provochi, nè comprometta in alcun modo quello che deve essere poi l'andamento normale della legge, ed in caso, la decisione sulla competenza della legge; il fatto di discutere fra venti giorni non significa che abbiamo accantonato la questione pregiudiziale che sorgerà indubbiamente in base alle disposizioni dell'articolo 4 punto 10; significa che abbiamo rimandato di venti giorni, o un mese, ma che nel frattempo nessuno potrà compromettere delle situazioni, perché in questo caso ci sarebbe un conflitto di competenza prevedibile, ugualmente, anche se oggi si fa la discussione.

TOMA (IND.): Ho preso la parola perché mi sembra che la discussione sia scivolata sulla falsa riga che non dobbiamo seguire. Avresti ragione, Unterrichter, se oggi si discutesse sull'argomento conosciuto dalle popolazioni, ma se le popolazioni hanno chiesto di essere sentite e vogliono essere sentite, non capisco come si possa intavolare una discussione. — Se tu, Unterrichter, conosci la questione delle Giudicarie, ci sono altre località che hanno diritti di natura consuetudinaria diversi da quelli delle Giudicarie. Perché non vogliamo rimandare la discussione ad altra seduta per sentire prima quali siano questi diritti che le popolazioni vantano? Diversamente metteremo il carro davanti ai buoi, cioè discuteremo su questioni di prin-

cipio generale senza sapere in realtà in che cosa consistono questi diritti e le richieste che avanzano le popolazioni. Si può anche soprassedere. Non vi è impegno tassativo da parte dello Stato in quel concorso di sessanta milioni, e non sappiamo ancora la natura di ordine finanziario, e su che cosa si baserà domani chi apporterà le varianti a quel primo progetto. Quindi per la questione finanziaria e per poter dare adito alle popolazioni di poter esprimere i loro diritti e quale natura di diritti dovremo prendere in considerazione, sono d'accordo con la proposta del Presidente della Giunta di rinviare la discussione a quando avremo questi elementi in nostro possesso.

MENZ (S.V.P.): Wir sind eigentlich schon in die Generaldebatte eingetreten und es ist begreiflich...

PRESIDENTE: Nein!

MENZ (S.V.P.): ... man hat den Eindruck, als ob eine solche bereits...

PRESIDENTE: Es steht derzeit zur Diskussion, ob das Gesetz jetzt diskutiert werden soll, oder ob wir es verschieben sollen, bis die interessierten Gemeinden gehört wurden. Das Gesetz wird noch nicht besprochen. Es muss erst entschieden werden, ob wir es heute diskutieren oder die Diskussion verschieben sollen.

MENZ (S.V.P.): Es ist nicht unzweckmässig, das Gesetz jetzt zu behandeln, nachdem es draussen, bei der betroffenen Bevölkerung, eine solche Aufregung hervorgerufen hat. Dass sich auf Grund dieses Gesetzentwurfes der Leute eine gewisse Erregung bemächtigt hat, ist klar; sie sind schon betroffen worden vom Naturschutzpark, überhaupt in der

Form, wie ihn das Gesetz vorsieht, welches keine Grenzen festlegt; letzteres ist dem Ausschuss, der Kommission überlassen. Dass entweder die Bergbevölkerung oder der Naturschutzpark wird weichen müssen, ist den Gemeinden klar. Wer da den Vorrang geniesst und in erster Linie geschützt werden soll, ist uns auch klar. Wir glauben, dass der Schutz dieser Bergbauern nicht unzweckmässiger ist als der Schutz der Alpenflora, die Aufzucht der Bären usw. Von gewisser Seite ist gesagt worden: « Von Rom sind uns Bären genug aufgebunden worden, so dass wir auf weitere Aufhalsungen verzichten ». Die Leute fürchten sich davor. Man weiss nicht, was alles gemacht wird. Ich glaube nach all dem — durch die Wasserkraftwerke sind viele Existenzen ruiniert worden und weitere werden noch an die Reihe kommen — wenn man da noch die Hand reicht für einen Naturschutzpark, muss man es begreiflich finden, dass sich der Leute eine gewisse Erregung bemächtigt. Ich glaube, dass diese 80 oder mehr Millionen zweckmässiger für soziale Institutionen und zur Hebung dieser Kulturen für Bergbauern, die nach unserem Empfinden wertvoller sind, verwendet werden könnten. Das was bisher in unserem Naturschutzpark, im Ortlergebiet, im Martelltal gezeigt worden ist, ist unzweckmässig und unzureichend. Ich kann mich erinnern, dass eine Kommission von Fachleuten droben war und ich hatte mich mit ihnen unterhalten; sie haben gesagt: « Wir haben nichts Interessantes gesehen, weder bei der Waldkultur, noch bei den Pflanzen, noch beim Wildstand. Interessant sind gewisse Steinböcke und die waren auch degeneriert, denn sie haben uns vor dem Hotel aus der Hand das Futter gefressen ». Was uns interessiert, ist der Schutz der Bauern, die diese Gegenden bewohnen. Wenn ich Ihnen raten kann: nehmen wir uns der Jungbauern als

Nachwuchs der Nation und unseres Volkes an, und Ihr werdet mehr erreichen, als durch einen solchen Naturschutzpark.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vuol favorire la traduzione?

(Non è inopportuno discutere adesso la legge, poiché la stessa ha provocato presso la popolazione interessata una simile agitazione. Che per tale disegno di legge la gente in certo qual modo si sia agitata, è chiaro; sono già stati colpiti dal Parco nazionale, tanto più per la forma, come la prevede la legge che non fissa alcuni confini; quest'ultimo è affidato alla Giunta, alla commissione. Che dovrà cedere o la popolazione di montagna o il parco nazionale, i comuni sono convinti. Chi abbia la precedenza e chi debba essere protetto in prima linea, per noi è pure chiaro. Crediamo che la tutela di questi contadini di montagna non sia più inopportuno che non la protezione della flora alpina, l'allevamento degli orsi ecc. Da certa parte è stato detto: « Roma di frottole ce ne ha raccontate abbastanza, dimodoché possiamo rinunciare ad altri addossamenti ». La gente ha paura di ciò. Non si sa cosa viene fatto. Dopo tutto ciò — con le centrali idroelettriche sono state rovinate molte esistenze ed altre ne seguiranno — credo che se inoltre si presta la mano per un parco nazionale, deve essere ritenuto comprensibile che la gente venga presa da una certa agitazione. Credo che questi 80 o più milioni potrebbero essere impegnati più opportunamente per istituzioni sociali e per l'incremento di tali culture per contadini di montagna che a nostro parere sono più preziose. Ciò che finora ci è stato dimostrato nel nostro parco nazionale, nella zona dell'Ortles, nella Val Martello, è inopportuno ed insufficiente. Mi ricordo

che vi era lassù una commissione di tecnici e mi ero intrattenuto con loro; hanno detto: « non abbiamo visto nulla di interessante, nè nella cultura boschiva, nè nelle piante, nè nella fauna venatoria. Sono interessanti alcuni stambecchi ed anche questi erano degenerati, perché hanno mangiato il foraggio dalle nostre mani davanti all'albergo ». Ciò che interessa a noi è la protezione dei contadini che abitano queste zone. Se posso dare a Loro un consiglio: interessiamoci dei giovani contadini come le nuove leve della Nazione e del nostro popolo, e otterrete di più che non con un simile parco nazionale).

PRESIDENTE: La discussione è sempre sul rinvio o no.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi consenta l'onorevole Consiglio di manifestare la mia perplessità. Sono molto perplesso, specialmente dopo l'intervento di Caminiti. Caminiti, mi pare, se non ho frainteso, suggerendo che nessun telegramma è venuto per le Aziende di cura e le Pro Loco, vorrebbe far supporre, anzi ha detto chiaramente, che questi telegrammi potrebbero essere stati sollecitati.

CAMINITI (P.S.I.): Sì, sì!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ed allora domando al dottor Caminiti, questi telegrammi da chi sono stati sollecitati; secondo: con quale interesse; terzo: perché allora oggi vuole che venga rimandata la discussione.

A noi non interessa affatto che la discussione venga fatta prima o dopo, ma se i telegrammi sono stati sollecitati o non sono stati sollecitati, la discussione sarebbe bene che si faccia adesso, per non togliere le castagne dal

fuoco a coloro che hanno sollecitato i telegrammi. E' un punto di vista personale, ma volevo chiedere: questa legge è stata inviata, per il parere, direttamente dalla Commissione legislativa del Senato, o è stata sottoposta a noi per via di amicizia verso il Presidente della Giunta da parte dei presentatori, o l'abbiamo chiesta noi che la inviino per fare un esame? Anche questo interessa sapere. Se siamo interpellati o se vogliamo noi essere interpellati.

FONTANARI (P.P.T.T.): Se ero ancor prima dell'idea che la discussione dovesse essere fatta, dopo la dichiarazione di von Pretz ancor più sono convinto che deve essere fatta, perché qui dentro c'è qualcuno che sa tutto con chiarezza. Appunto per sapere qualche cosa, perché non so nulla, vorrei che fosse un po' chiarita la situazione sul come stanno le cose. Visto che ci sono delle persone che sanno, è opportuno che si discuta per noi, per quelli che non conoscono e hanno bisogno di delucidazioni; in secondo luogo anche perché i signori senatori, forse ne hanno più bisogno di noi; vorrei sapere proprio preciso come stanno le cose, dato che ho visto che ci sono delle persone che hanno competenza.

CAPRONI (P.P.T.T.): E' per portare una novità.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ti dimetti?

CAPRONI (P.P.T.T.): Mi sembra che questa discussione generale per essere praticamente utile a qualche cosa, ora e per il futuro, debba essere divisa in due parti. La prima concerne una questione di carattere pregiudiziale ed è quella precedentemente da me illustrata: entriamo nel campo della competenza regionale. La domanda che pongo al Consiglio è

questa: si sente o non si sente sminuito nelle sue prerogative dal fatto che i signori parlamentari hanno svolto dei passi, delle trattative, abbiano preso delle posizioni in una materia delicata e regionale? Questa la questione pregiudiziale. Se il Consiglio si sente sminuito nella sua autorità e competenza, allora mi sembra che il Consiglio regionale debba deplorare l'operato di questi parlamentari e a questo effetto io ho presentato un ordine del giorno al Presidente del Consiglio, sottoscritto dai membri del mio gruppo.

Seconda questione è vedere se la discussione generale debba essere o non essere affrontata in questo momento. Mi sono già espresso prima. Visto che la prima questione rappresenta un carattere pregiudiziale, sulla seconda vorrei pregare il Presidente del Consiglio di dare lettura dell'ordine del giorno e di aprire la discussione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Prendo la parola non per svolgere pro o contro la proposta di rinvio gli argomenti che ho già svolto in precedenza, ma per dichiarare che ritengo assolutamente ingiustificata la lagnanza verso i signori deputati e senatori che hanno presentato questo progetto di legge. Si trovavano in una contingenza che sembrava maturare da un minuto all'altro, e l'essere assenti poteva voler dire perdere la possibilità di un notevole beneficio finanziario. Questi signori parlamentari, in rappresentanza ed in difesa degli interessi regionali si sono fatti allora parte diligente, presentarono immediatamente questo loro progetto ed informarono immediatamente la Regione, con una comunicazione diretta al suo presidente, dicendo, « abbiamo fatto questo perché chi tardi arriva può essere escluso dalla possibilità di ottenere dei mezzi; se poi il

vostro pensiero sarà diverso ce lo direte e noi vi terremo informati di tutto ciò che avverrà ». Così è avvenuto, ci mandarono il progetto, ci dissero a che punto era la discussione, tennero costanti contatti con noi. Siccome l'argomento non era prima d'ora maturo, e non lo è neppure ora, non se ne è parlato in Consiglio. Il loro atteggiamento non solo non è censurabile e non merita deplorazione, ma credo di dover esprimere ufficialmente, a nome della Regione che rappresento, a questi nostri rappresentanti del popolo e degli interessi della Regione, un plauso ed un ringraziamento.

PRETZ (S.V.P.): A me pare che ci sia un'altra novità. Siamo sempre al punto che questo progetto di legge è stato fatto a Roma e noi tutti non abbiamo saputo niente. Mentre nella relazione è scritto « *nei contatti fra Regione e Governo è emerso che il Governo... (legge)* » sarebbe il disegno primo che abbiamo avuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): No, è tutto un altro disegno di legge.

PRETZ (S.V.P.): Poi dice la relazione... (*legge*). Allora appare chiaramente che la Regione col Governo ha già trattata questa legge.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se leggete il promemoria che vi ha fatto l'Assessore, nella prima parte vi dice: « *Nei contatti fra Regione e Governo...* » (*legge*). Il disegno di legge non è questo, perché, come voi vedete, questo è di iniziativa parlamentare e non ha per oggetto il parco nazionale dello Stelvio, ma il costituendo parco Stelvio-Brenta-Adamello; due cose assolutamente diverse. Per quanto riguarda il parco nazionale dello Stelvio,

l'atteggiamento della Regione vi è stato chiaramente spiegato. Quando vi ho riferito sul nostro intervento per le Norme di attuazione, vi ho richiamato l'attenzione che là c'era la precisa disposizione con la quale questo parco continua a vivere così come era amministrato dallo Stato; noi abbiamo fatto opposizione ed il Governo, accettando questa opposizione, soppresse nelle Norme di attuazione questo parco. In questa occasione ho anche detto: guardate, in seduta del Consiglio dei ministri c'è un progetto di legge di iniziativa parlamentare che prevede la costituzione di un parco nazionale sul quale ci esprimeremo, mantenendoci sempre in contatto con l'amministrazione dello Stato, i sindaci ed i rappresentanti al Senato ed alla Camera. Quindi erano due cose nettamente diverse; forse mi sono espresso male, ma così sono i fatti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Si tratta di decidere se rinviare o meno la discussione generale. Dipende molto dalla motivazione di questo rinvio, perché se noi rinviando la discussione generale per aspettare un altro testo da elaborare in sede parlamentare, o in sede senatoriale, o in sede centrale, riconosciamo la competenza del Governo centrale, dello Stato, in questa materia. E questo non credo possa essere dato per pacifico. Per quanto concerne l'opportunità della competenza della Regione sullo Stato non ci può essere dubbio. Anche qui ci sarebbe molto da ridire perché lo Stato avrebbe da finanziare questi parchi per altra via che non quella di fare una legge statale nella quale è previsto il contributo statale.

Abbiamo l'articolo 60 che è ampio, per il quale possono transitare molti finanziamenti di questo genere. Per quanto concerne la necessità, che ormai tutti hanno intravisto, di sentire i comuni, se non ci fossero stati i tele-

grammi, se non fossero stati preletti, se non ci fosse stata nessuna protesta da parte delle popolazioni e di enti interessati, noi saremmo probabilmente passati alla discussione ed i nostri consiglieri avrebbero ciascuno manifestato il loro punto di vista anche in base agli umori sentiti o non sentiti. E' stato constatato che esiste una grande confusione su quello che si sta per fare, un grande disorientamento su questo progetto del parco, e credo che sia massimamente utile discutere in seno al Consiglio regionale su tutta l'idea del parco; se il parco in sé e per sé è utile o meno, quale è la questione di competenza — perché è una questione pregiudiziale — senza arrivare ad una conclusione definitiva, e che intanto si rinvia per sentire le proposte ed il punto di vista dei comuni e poi si arriva alla conclusione e alla delibera definitiva.

(Meiner Ansicht nach ist es wichtig zu wissen, warum die Diskussion vertagt werden soll. Wenn wir vertagen, um einen neuen Gesetzestext von Rom abzuwarten, bedeutet das die Entscheidung, die Erledigung einer Frage, die sehr wichtig ist. Wir erkennen die Zuständigkeit des Staates, ein solches Gesetz herauszugeben, nicht an. Wir wissen, die Region hat diesbezüglich primäre Gesetzgebungsgewalt, und wenn wir die Zuständigkeit des Staates nur deswegen anerkennen möchten, dass die Finanzierung möglich sei, gibt es noch andere Wege; wir haben den Artikel 60 des Autonomiestatutes. Es muss diese Kompetenzfrage vor allem durchdebattiert und vorentschieden werden, ungeachtet der Stellungnahme der Gemeinden, die sich jedenfalls nicht mit der Kompetenz befassen sollen, sondern nur mit dem Inhalt des Gesetzes. Ich frage mich, wenn keine Telegramme eingelaufen und nicht zur Kenntnis gebracht worden wären, würde wahrscheinlich die Diskussion aufgenommen

worden sein; und nicht nur deswegen wissen wir, dass die Gemeinden mit diesem Projekt nicht einverstanden sind).

ANGELINI (D.C.): Da quanto ho potuto apprendere dalla discussione fatta quest'oggi, ma anche da molti contatti avuti con i singoli consiglieri in materia di parchi nazionali, devo ritenere che vi siano poche idee chiare in proposito e molti preconetti. Dimostrazione ne sono questi telegrammi arrivati dalle vallate. Perciò devo far presente che in Italia esistono due parchi, un parco nazionale . . .

CONSIGLIERI: Questa è discussione generale!

ANGELINI (D.C.): No, è per far capire dove voglio arrivare. E' la prima volta che chiedo la parola e non mi lasciate parlare!

PRESIDENTE: Spetta al Presidente del Consiglio di togliere la parola ad un oratore. Comunque la discussione, Lei sa, verte sullo argomento se discutere la legge o non discuterla.

ANGELINI (D.C.): Esistono due parchi il parco Gran Paradiso ed il parco dell'Abruzzo. Quanto al primo parco, in base alla legge del '47, la gestione tecnica ed amministrativa fu tolta al demanio forestale, e fu data ad un ente autonomo. Mi consta che dal momento che fu costituito questo ente autonomo il parco funziona bene, e porta dei vantaggi a tutti quelli, molti, che hanno interesse diretto, e sono contenti di come il parco funziona. Vorrei dire che, come contributo di idee che non sono chiare, sarebbe bene formare una commissione per andare a vedere in Val d'Aosta come fun-

ziona il parco. Provate a dirlo alle popolazioni, perché si hanno molti preconcetti per la protezione della fauna e della flora a prescindere dagli interessi della montagna e delle popolazioni. Perché se noi veramente portiamo via alla montagna le malghe ed i pascoli allora noi dobbiamo cercare di trovare posto nel Cile.

CAMINITI (P.S.I.): Chiedo la parola per mozione d'ordine. Io credo che qui sia una questione di procedura. In base all'articolo 82 del regolamento è disposto che, chiusa la discussione generale che verrebbe chiesta adesso, il Presidente mette in votazione, per alzata di mano, il passaggio alla discussione per articoli. Ora è evidente che se noi facciamo la discussione generale, successivamente il Presidente dovrà mettere in votazione per alzata di mano la discussione degli articoli. E siccome al punto 6 dell'o.d.g. è messo « *disegno di legge governativo . . .* » bisogna adoperare questa procedura.

Io credo che qui ci sia una questione di impostazione sbagliata. Dovrebbe essere presentato un ordine del giorno per dire: Signori, noi vogliamo discutere la competenza o meno del Governo a legiferare su questa materia. Questo dovrebbe essere fatto, perché, diversamente, noi ci incanaliamo in una discussione che è sterile. Una discussione generale, se non è su di una legge, la facciamo su che cosa? Se mai ci sono degli elementi che sono emersi; sembra che ci sia una diversa opinione da entrambe le parti. Una parte che ritiene che lo Stato sia competente a legiferare in materia, ed una parte che, in via pregiudiziale ritiene che questa competenza non ci sia, e venga esclusa. La verità è questa! Parliamoci chiaro! Se volete affrontare adesso, si presenti un ordine del giorno, lo si discuta e lo si approvi o non si approvi.

PRESIDENTE: Secondo me, l'articolo 82 non è applicabile. Se è vero che nell'ordine del giorno si è detto « *disegno di legge* » nel postscritto ho messo la nota: « *per quanto riguarda il disegno di legge previsto al punto 6 dell'o.d.g., trattasi di disegno di legge governativo per il quale il Consiglio regionale è chiamato ad esprimere un parere* ». Quindi discussione generale e non discussione sugli articoli, trattandosi di disegno di legge governativo, che dovrà eventualmente essere discusso dal Parlamento nazionale. Ora si tratta solo di decidere se rinviare almeno la discussione generale e di esprimere o meno un parere. Solo quando si avrà deciso di trattare il disegno di legge si dovrà decidere la questione pregiudiziale, se si ritiene, cioè, il Parlamento nazionale competente ad emanare una legge simile o non lo si ritiene. Stabilire questa pregiudiziale, significa riconoscere la potestà legislativa del Parlamento nazionale e non riconoscere la potestà legislativa del Consiglio regionale o viceversa.

Do lettura dell'ordine del giorno presentato da Caproni:

« *Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, preso atto del disegno di legge di iniziativa dei Senatori Benedetti Luigi, Carbonari, Conci, Mott, von Braitenberg sulla istituzione dell'ente "Parco Nazionale Brenta-Adamello-Stelvio"* »;

visti gli articoli 4 n. 10 e articolo 58 dello Statuto speciale (Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) in base ai quali la legislazione sui parchi per la protezione della flora e della fauna costituisce competenza primaria della Regione, mentre le foreste di proprietà dello Stato nella Regione costituiscono il patrimonio indisponibile della Regione,

d e p l o r a che i parlamentari summen-

zionati abbiano presa un'iniziativa su materia di stretta competenza regionale, senza aver interpellato e trattato con gli organi della Regione».

C'è qui un altro ordine del giorno firmato Lorenzi-Odorizzi-Girardi:

«Proposta rinvio discussione generale per dare modo al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e foreste e turismo di sentire le popolazioni interessate».

Lo metto solo a conoscenza del Consiglio senza che possa, al momento, essere discusso.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Il Presidente della Giunta evidentemente, ha dato alle mie parole un significato estensivo che non avevano, perché non si riferivano a tutti e a tutta l'azione dei Signori parlamentari, ma si riferiva a determinate loro azioni sulle quali si avrà anche altra occasione di discorrere. Come è possibile che questi Senatori, che vennero eletti nell'aprile del 1948, ignorassero la legge costituzionale che è del febbraio 1948 dove si dice all'articolo 4, punto 10 che i parchi per la protezione della flora e della fauna sono di competenza regionale? Non lo ignoravano certamente; lo sapevano. La loro procedura è stata diversa da quella che il Parlamento pratica nei confronti della legge per le elezioni amministrative in Alto Adige, dove al Consiglio regionale è stata contestata la competenza, deferita ad altro organo che sta occupandosi di questa legge. Comprendo benissimo una determinata procedura per riconoscere o no la competenza; ma scavalcare le competenze iscritte nello Statuto regionale e preparare leggi in questi campi, mi pare negare la competenza regionale. In un esame preliminare, dovevano essere fatti questi rilievi che si vuole, ora, portare alla luce; non credo che si tratti di fretta per un intervento statale

di 60 milioni. Non sarà certamente per 60 milioni (ammesso che 60 milioni potessero comperare le competenze della Regione) non sarà per 60 milioni che il Consiglio regionale si trovi a disagio; non è difficile stanziare, da parte sua, una somma che riconosca necessaria a determinati fini. Quindi non vedo nè dal punto di vista costituzionale, né dal punto di vista intrinseco dell'efficacia economica di un intervento, quali vantaggi vi possono essere nella proposta di una legge che ci è stata inviata.

MITOLO (M.S.I.): L'argomento che avremmo dovuto discutere era quello preliminare, se si dovesse mettere in discussione l'articolo 6 dell'ordine del giorno, o rinviare la discussione. A me pare che, fatta eccezione di pochi, intorno a questo argomento si sia girato ma non lo si sia affrontato. Da taluni si è fatta questione di competenza del Parlamento a legiferare in questa materia che è attribuita dallo Statuto alla Regione, da altri si è fatta questione della necessità di sentire i comuni che hanno inviato quel fascio di telegrammi, da altri si è scesi sul terreno delle critiche personali dirette a taluni parlamentari che sono stati gli iniziatori di questo disegno di legge. Secondo me, per poter risolvere questa questione, bisogna vedere quali sono le ragioni da prendere in considerazione per rinviare la discussione, e quali sono quelle che devono essere tenute in conto per fare la discussione. Non è tanto il motivo espresso dalle popolazioni nell'o.d.g. presentato dalla signorina Lorenzi ed altri, cioè sentire il parere dei comuni, che deve essere presente allo scopo di rinviare la discussione, quanto un altro argomento, e ve lo ha portato il presidente nel suo intervento, cioè dire che questo disegno di legge attualmente sta per essere modificato e certamente non verrà esa-

minato dal Senato al quale è stato presentato nella formulazione con la quale è arrivato a noi; questo è per me un argomento decisivo. Perché, siccome siamo chiamati ad esprimere il nostro parere su questo disegno di legge che può essere modificato (*Rumori!*) e che può essere addirittura completamente rifatto e cambiato, mi dichiaro propenso al rinvio della discussione, anche per un altro motivo e lo dico con tutta lealtà. Anche perché nei vari interventi che ho sentito, qui in Consiglio, erano evidenti delle allusioni a questioni che non furono affrontate nella discussione generale e che non hanno niente a che vedere con gli argomenti che dobbiamo discutere. Gli interventi di Caproni e di Menapace non mi lasciano tranquillo sul carattere che si vuole dare a questa discussione. Questo è un altro motivo per cui ritengo che non siamo maturi per discutere e che sia opportuno rinviare.

AMONN (S.V.P.): Se si trattasse di rinviare per alcuni giorni, per avere questi elementi necessari, credo che non sarebbe male arrivare a questo rinvio. Però gli elementi che ci dovranno dare diversi comuni non riguardano la questione generale e di principio, ma solo questioni di dettaglio, diritti speciali, ecc. che ci servono per esaminare i singoli articoli del progetto che a Roma si fa. Ma, rinviare per il motivo che sarebbe bene attendere la nuova dizione di questa legge, questo non mi pare giusto e non mi pare un motivo al quale si possa accedere. Proprio, secondo me, dovrebbe essere il contrario. Perché se attendiamo la nuova dizione, che probabilmente non arriverà che fra qualche mese, allora ammettiamo implicitamente la competenza dello Stato di regolare la questione.

MITOLO (M.S.I.): Questo è quello che

si vuole discutere qui, e allora cambiamo l'ordine del giorno!

AMONN (S.V.P.): Mi lasci finire.

MITOLO (M.S.I.): Scusi se l'ho interrotto!

AMONN (S.V.P.): Ammettiamo, come dicevo, implicitamente la competenza. Inoltre mi pare sarebbe bene che, per quanto riguarda i principi generali, il Consiglio regionale si esprimesse prima che i senatori facciano un nuovo esame, perché, fatto un nuovo testo di legge, più difficilmente si presteranno ad esaminare un'altra volta questa legge. Per me è molto più logico fare la discussione adesso, per quanto riguarda le questioni di principio, che non quando avremo un nuovo testo di legge. A parte le questioni pratiche e per le quali è utile sentire le diverse popolazioni, credo che fra i nostri rappresentanti ci sia qualcuno bene informato della volontà dei nostri comuni.

Qui abbiamo sempre questioni di carattere utilitario. Ma nessuno può contestare che questa materia incide moltissimo su alcune competenze legislative ed amministrative, ed io cito qui non solo l'articolo 4 punto 10 che dice: « *Alpicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna* », ma anche il punto 11 « *caccia e pesca* » e il punto 4 « *espropriazioni per pubblica utilità* ». Credo che anche questo fino ad un certo punto, incide in queste competenze, per non parlare del passaggio delle foreste alla Regione dove abbiamo anche noi competenza. Dunque non possiamo contestare che questa questione deve essere esaminata. Non dico che sono contrario che si addivenga ad un accordo con lo Stato, ad una collaborazione con lo Stato in questa materia, ma però,

al principio, dobbiamo sapere fino a che punto a Roma si ha diritto di fare una legge senza il nostro intervento, e fino a quale punto noi accediamo a questo criterio. Dunque la discussione di carattere generale deve, credo, avvenire indipendentemente dal fatto di avere elementi di dettaglio per quanto riguarda le popolazioni interessate.

CAPRONI (P.P.T.T.): Chiedo la parola per fatto personale!

PRESIDENTE: O viene a una proposta conclusiva o rimandiamo a domani!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non è per fare una proposta, ma per dire che al punto in cui siamo mi pare che possiamo votare per l'una o per l'altra soluzione. Dal punto di vista giuridico non esiste un quesito pregiudiziale. Guardiamo le cose nella realtà. Un gruppo di parlamentari, essendo intervenuto in quel tale momento, propone una combinazione fra Regione, provincia di Sondrio e lo Stato. Se questa combinazione va, è evidente che per la parte di obblighi che deve assumere lo Stato, lo Stato è competente a legiferare, è quindi evidente che bisogna intervenire una legge dello Stato. Lo Stato nello emettere questa legge deve sentire la Regione, e sta sentendola, appunto. La Regione poi dovrà fare una legge a sua volta differente, da quella dello Stato, per disciplinare la sua partecipazione al rapporto. Se si trattasse di un parco con circoscrizione territoriale limitata alla Regione, è evidente che nessuno discuterebbe la competenza che sarebbe esclusivamente regionale. Trattandosi di un parco in cui devono intervenire altre province al di fuori della Regione è evidente che la competenza è multipla; e tutti gli organi interessati devono

pronunciarsi. Lo Stato si pronuncia per forza di cose attraverso una legge, perché così impone la Costituzione; noi ci pronunciamo attraverso una legge perché così esige il nostro Statuto. Conflitti di competenza non se ne vedono, dal momento in cui lo Stato, prima di procedere, sente la Regione e vuole sapere che cosa ne pensa la Regione. Perciò questa situazione che può avere creato un senso di allarmismo su questioni di competenza, non esiste affatto. Attendiamo il pensiero definitivo di questo gruppo di senatori proponenti e decideremo poi sicuri che non ci troviamo affatto pregiudicati da intempestivi provvedimenti dello Stato, come lo Stato può essere tranquillo che noi, dove lui Stato volesse intervenire lo ascolteremo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Devo ringraziare l'avvocato Mitolo per la franchezza con cui si è espresso in relazione all'ordine del giorno presentato alla Presidenza del Consiglio. Non vi è nulla di sottinteso nella mia proposta all'infuori di una tutela di principio che è molto importante in quanto noi vediamo che non ci troviamo nel caso di dover definire se abbiamo o non abbiamo una competenza, se debba essere sostenuta con maggior o minor ragione, ecc. Noi dalla lettera chiave dello Statuto comprendiamo che, in materia di parchi e di tutela della fauna e flora, in materia forestale regionale, la competenza è del Consiglio regionale, è della Regione. Ma il silenzio che è seguito alla presentazione del mio ordine del giorno, la relativa illustrazione anticipata e il localizzarsi della discussione sull'opportunità e necessità del rinvio e del non rinvio della discussione generale, mi hanno fatto capire che esiste in Consiglio un'atmosfera pesante. Quando il Consiglio non vuole disapprovare l'azione,

non generalmente considerandola nel suo complesso come attività parlamentare, ma l'azione nel caso specifico di alcuni Senatori, rappresentanti del popolo anche loro, i quali hanno assunto un'iniziativa senza peritarsi di interpellare almeno quegli organi della Regione . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Qual è il fatto personale?

CAPRONI (P.P.T.T.): . . . mi risponde a tale riguardo il Presidente della Giunta che dice che quei senatori hanno preso contatto con lui, che rappresenta la Regione. Benissimo, ma allora devo osservare al Presidente della Giunta che questi signori senatori sono entrati in una delle molte competenze amministrative della Regione dove forse esiste una fondata ragione, anche da parte del Presidente della Giunta, di difendere le competenze regionali, nella quale, prima della Giunta e del Presidente, è preminentemente interessato il Consiglio. Devo dire, a tale riguardo, che non solo il Consiglio ma nemmeno la Commissione legislativa per l'agricoltura e le foreste, della quale faccio parte, per quanto mi consta, è stata interpellata; né il Consiglio né la Commissione che sarebbe qualificata ad effettuare un primo esame della cosa ed eventualmente a fare delle proposte. Mi sembra che la questione da me sollevata di carattere pregiudiziale debba essere, per la sua stessa natura, decisa dal Consiglio. La seconda questione, ancora di carattere pregiudiziale, è se rinviare o meno. Poi viene la questione di merito. Io non vorrei che per il fatto che i contatti in sede parlamentare senatoriale sono stati presi, oltre che da altri senatori anche da taluni senatori del partito di maggioranza, metta oggi il Consiglio nella condizione di non aver il coraggio di esprimersi

se è bene o no. Quindi è una questione di principio. E' interessante per tutti i gruppi politici indistintamente rappresentati in Consiglio.

E con la stessa franchezza con la quale Mitolo ha parlato, risponderò a lui che avrei sollevato questa questione anche se non ci fossimo trovati nella Regione Trentino-Alto Adige ma nella Sicilia o nella Valle d'Aosta, in qualsiasi altra Regione d'Italia, quindi insisto per la messa in votazione.

PRESIDENTE: A norma dell'articolo 77 si chiede la chiusura della discussione ed il passaggio alla votazione dell'ordine del giorno in argomento. Firmato da Caproni, Castelli, Bruschetti ed anche da altri Consiglieri. Il dottor Benedikter era iscritto a parlare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per richiamo al regolamento. Mi permetto di osservare, signor Presidente, che Caproni ha parlato due volte. Il signor consigliere Caproni, mi permetto di osservare, ha chiesto la parola per il fatto personale ed ha parlato dieci minuti senza nessun fatto personale e Lei, signor Presidente, doveva togliergli la parola come l'ha tolta altra volta a me. Quindi La prego di far dichiarare al signor Caproni in che sussiste il fatto personale, perché non l'ha dichiarato; oppure non sussiste nessun fatto personale ed a lui interessava fare delle precisazioni che non hanno interessato gli altri.

PRESIDENTE: Prego il consigliere Cristoforetti di farsi vivo prima, la prossima volta. Se lei mi avesse avvertito prima che Caproni prendesse la parola, o mentre Caproni parlava, sarei stato felice della Sua collaborazione con la Presidenza, ma non quando è

troppo tardi. Per una questione di procedura, Le avrei dato la parola anche durante il discorso di Caproni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il signor Presidente della Giunta era un po' infastidito dalle mie reiterate interruzioni con cui chiedevo: « dov'è il fatto personale? ». Mi sembra anche che, se capisce Negri che ha un orecchio più duro del Suo, debba capire anche Lei.

PRESIDENTE: La distanza fra lei e l'Assessore Negri è più breve che non tra me e lei.

Ha ancora la parola il dottor Benedikter che era già iscritto quando è stata chiesta la chiusura della discussione. Dopo si passa ai voti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ritengo sia inesatto dire che non esiste questione di competenza. La questione della competenza esiste in tutta la sua portata; è una petizione di principio dire, la questione della competenza sarà superata perché esiste anche per la provincia di Sondrio. Lo si dovrà decidere dopo, se la Regione è d'accordo di fare il parco con la provincia di Sondrio, ma non in quanto lo Stato ha deciso di comprendere nel parco anche una piccola porzione della provincia di Sondrio ed in quanto ha deciso che siamo proprio noi a rinunciare alle nostre competenze e quindi ri-

tengo che ci sia la questione della competenza regionale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti la richiesta di rinviare la discussione per i motivi che già si conoscono.

Es wurde der Vorschlag eingereicht, das Gesetz, von dem wir sprechen, nicht zu diskutieren und von der Tagesordnung abzusetzen.

PRETZ (S.V.P.): Prima di votare vorrei sapere se questo disegno di legge è stato ritirato da parte dei senatori, o no. Se fosse stato ritirato non abbiamo niente da discutere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Come da dichiarazione avuta sabato, quel disegno di legge i proponenti hanno intenzione di modificarlo. Quindi praticamente, almeno per quella parte che dovrà essere modificata si intende ritirato.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola è posto ai voti il rinvio. Chi è d'accordo con la proposta di rinvio alzi la mano. La proposta è stata accettata con 20 favorevoli, 16 contrari, e due astenuti. La seduta è rinviata a domani alle 9.

(Ore 14.20).

